

Città Viva

anno XXXII

n.3

Aprile | Maggio 2015

Euro 4,00

Progetto per i Voltoni

Le scadenze del Gemellaggio

I vent'anni del Circolo Tuderte

Artigiani a Todi

Stagione teatrale: conclusione e bilanci

La mostra cartografica

La prima cattedrale di Todi

Libri di tuderti

Lo sport

auto2

TODI: loc. Pian di Porto - Tel. 075.8987370
ORVIETO: loc. Bardano - Tel. 0763.315215
www.auto2.fiat.com auto2@gruppoauto2.it



AUTOLAVAGGIO

REVISIONI

OFFICINA

OCCASIONI su:

- Nuovo
- Km Zero
- Usato semestrale
- Veicoli commerciali Fiat



VILLALUISA
HOTEL RESTAURANT

Via Angelo Cortesi, 147
06059 TODI (PG)

Tel 075 894.8571
Fax 075 8948472

www.villaluisa.it
villaluisa@villaluisa.it



L'ERBORISTERIA
di SILVIA

- ERBE SFUSE
- FITOTERAPIA
- OLII ESSENZIALI
- COSMESI NATURALE

- IDEE REGALO
- FIORI DI BACH
- TISANE
- MAKE UP



Loc. Ponterio, 47 - 06059 - Todi (PG) **Tel.** 075/898.70.24 **mail** lerboristeriadisilvia@gmail.com **Facebook** L'erboristeria di Silvia

Editoriale

Il numero apre ottimisticamente su un'intervista al sindaco, annunciante importanti lavori nello spazio dei Portici Comunali che, se condotti a termine, dovrebbero ridare ossigeno al centro storico. Registra in positivo anche la nascita di nuove attività e la felice conclusione della stagione teatrale, poi nel monitoraggio segnala le numerose disfunzioni cittadine che abbassano l'indice di positività. Prevedibili i servizi su alcuni eventi di rilievo, quali il ventennale del Circolo Tuderte e le cerimonie di gemellaggio per importanti scadenze. Prevista, perché già annunciata nel precedente numero, la rubrica fissa sulle attività della Pro Todi, a cui se ne aggiunge un'altra in riferimento all'Etab, proprietaria della sede e al tempo stesso Ente molto attivo a vantaggio della città.



Anno XXXII, numero 3
Aprile | Maggio 2015
In copertina: Primavera
Scarnabecco. Foto di
Francesco Gallo

Sommario

ATTUALITÀ

- 4 - Progetti per i Voltoni Comunali (Isabella Zaffarami)
- 5 - Nuove o rinnovate attività (Isabella Zaffarami e Manfredi Retti)
- 7 - Le firme della continuità e del rilancio (Manfredi Retti)
- 9 - Progetto "L2path" – corso di formazione per "language advisors" (La Redazione)
- 11 - I vent'anni del Circolo Tuderte (La Pro Todi)
- 13 - Etab: bilancio del 2014 (Il Consiglio dell'Ente)

LA PRO TODI

- 14 - Nuovo incarico per la Pro Todi (Il Consiglio)

LA SCUOLA TUDERTE

- 15 - Per rafforzare un'identità (La Redazione, con intervento di Enrico Trizza)

TRA PASSATO E PRESENTE

- 19 - Essere artigiano a Todi (Francesco Gallo)

ARTE E CULTURA

- 22 - Stagione di prosa: conclusione e bilancio (Manfredi Retti)
- 23 - Eravamo tanti amici al bar....(Donatella Fedele)
- 24 - Il polipo russo e il bassotto tedesco con l'elmetto (Gianluca Prosperi)
- 26 - La prima cattedrale di Todi (Valerio Chiaraluce)
- 29 - Il favoliere della "fantagrammatica" (Gianluca Prosperi)
- 31 - Diplomazia culturale dell'Italia repubblicana (Lorenzo Maria Grighi)
- 32 - "Mica c'è male, è bello el fabbricato!" (Lorena Battistoni)

SPORT

- 34 - Obiettivo: vincere (Lorenzo Maria Grighi)

FLASH DELLA MEMORIA

- 43 - Dalla dolce collina della Rocca all'Aspromonte di Reggio Calabria (Elio Fornetti)

RUBRICHE

- 17 - Almanacco
- 35 - Monitoraggio
- 37 - Notiziario
- 39 - Ricordiamoli
- 45 - Divagazioni

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Piazza del Popolo, 36 - 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: protodiasso@libero.it

Direzione:

Manfredi Retti - Direttore Responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore

Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di Tria, Isabella Zaffarami

Hanno collaborato a questo numero:

Valerio Chiaraluce, Donatella Fedele, Elio Fornetti, Francesco Gallo, Lorenzo Maria Grighi, Paul Pastrello, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi, Enrico Trizza

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Francesco Gallo, Laura Paolessi

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Piazza Umberto I, 3/6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12
- con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva"

Codice IBAN: IT4580530838702000000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza del Popolo

Chiuso in tipografia il 22 Maggio 2015 - tiratura 1.300 copie - € 4,00

Progetti per i Voltoni Comunali .

a cura di Isabella Zaffarini

“Aprire “ i Voltoni per una rinnovata accoglienza turistica. Nuovi o riqualificati spazi, come quelli appunto dei portici comunali, ma anche nuove strategie di informazione e promozione sul web e nuove strutture e infrastrutture. Di tutto questo si compone il progetto di rinnovamento dell'accoglienza turistica a Todi di cui abbiamo parlato col sindaco Carlo Rossini.

Da quali fattori nasce l'esigenza di rinnovare e riqualificare l'accoglienza turistica tuderte?

Partiamo da una buona notizia. Nel 2009 le presenze turistiche nel territorio tuderte erano circa 98.000, nel 2014 sono state oltre 160.000. L'aumento, superiore al 60%, dimostra le potenzialità di Todi sul versante dell'accoglienza. Un pezzo importante dell'economia del territorio può andare in questa direzione, anche se conosciamo i limiti che la crisi ancora in corso ha segnato. Si tratta di un percorso da accompagnare con strumenti e investimenti adeguati.

Quali interventi sono in progetto dal punto di vista strategico e organizzativo?

Accogliere persone in città significa investire su una rinnovata capacità di promozione, anche utilizzando i nuovi strumenti dell'informazione online, potenziare strutture e infrastrutture e il sistema informativo per l'accoglienza. Su quest'ultimo fronte dobbiamo pensare a una qualificazione dell'informazione rispetto all'attuale sistema che fa perno sul centro informazioni turistiche in Piazza del Popolo. Serve estendere gli orari del servizio e aumentare le possibilità di avere informazioni anche a uffici chiusi, con i nuovi mezzi di comunicazione che consentono di dare informazioni ovunque il turista si trovi e in un qualsiasi momento della giornata. La promozione, poi, passa per alcuni accordi di collaborazione che consentano di promuovere meglio ciò che abbiamo a Todi e



di proporre al pubblico visite al nostro territorio legate ad altre realtà umbre. Per questo, ad esempio, abbiamo pensato alla realizzazione del Biglietto Unico Integrato di visita della città, attivo ormai da un anno, al nuovo portale di informazione turistica visitodi.eu e al progetto di candidatura a capitali italiane della cultura presentato insieme a Orvieto. Ci sarà poi da verificare le possibilità sui privati per la collaborazione alle iniziative e la commercializzazione dei prodotti turistici anche attraverso la promozione di offerte e pacchetti che uniscano soggiorno e attività sul territorio. Una parte essenziale, per la quale abbiamo fatto appello anche negli ultimi mesi agli operatori, condividendo un questionario e proponendo iniziative di settore.

E quali invece dal punto di vista strutturale?

Partiranno a breve i lavori di riqualificazione dell'ufficio di informazione turistica presente sotto le volte comunali. Sarà un progetto che renderà i Voltoni un sistema dinamico, aperto e integrato, utilizzando anche i locali fino a poco tempo fa adibiti a bar e quelli della ex libreria. Verranno potenziati anche i bagni pubblici. Sarà presto presentato anche un progetto di potenziamento del complesso delle Lucrezie, e con i lavori di sistemazione del tet-

to del Palazzo del Capitano torneranno disponibili nel volgere di qualche mese i locali della Pinacoteca comunale. Il completamento dei lavori in corso per un nuovo ascensore a Palazzo dei Priori permetterà di fruire pienamente anche della sala fino a qualche mese fa utilizzata per le udienze del Tribunale. Sta partendo in questi giorni la gara per la riqualificazione di un tratto di mura urbane e, ultimati i lavori di consolidamento del versante, verranno potenziati i percorsi pedonali intorno all'ascensore di Porta Orvietana.

Il progetto rientra in tutto o in parte in quello presentato per la candidatura a Capitale della Cultura?

Sì. Anche questi progetti sono entrati nella più articolata proposta per la candidatura insieme a Orvieto.

Quali sono i finanziamenti previsti?

Provengono per la maggior parte dalla collaborazione con la Regione Umbria e prevedono cofinanziamenti comunali.

E i tempi di realizzazione?

L'obiettivo è quello di farci trovare pronti all'avvio della stagione turistica 2016

Nuove e rinnovate attività



Più luce con “Memoled”

Tre giovani imprenditori impegnati a portare più luce in città. Si chiama “Memoled” il nuovo negozio aperto da dicembre in Piazza del Popolo e i titolari sono tre ragazzi: Sara con suo marito Massimiliano e suo fratello Luca. Tre giovani romani che hanno deciso di lasciarsi alle spalle il caos della Capitale e di scegliere la vita meno frenetica e di migliore qualità che Todì può offrire. Memoled offre prodotti per l'illuminazione: led in varie forme e dimensioni, fari generici, fari da incasso, per il cartongesso e spot, il tutto per installazioni sia interne che esterne. L'attività offre inoltre sopralluoghi gratuiti per l'effettuazione “in loco” di tutti i necessari test-luce che permettono al cliente di avere la garanzia che l'effetto luminoso sia quello desiderato. In questi mesi Sara, Luca e Massimiliano hanno fornito materiale, ma anche consulenza, per l'illuminazione di

abitazioni, di uffici, capannoni e negozi, oltre che di ambienti di riferimento cittadino (per esempio il Circolo Tuderte, re-inaugurato per il ventennale) ed anche di valore artistico-culturale come la chiesa della Nunziatina. «Conoscevamo Todì già da anni - racconta Sara - perché la nostra famiglia

ha un casale in città dove trascorrevamo alcuni weekend. Poi l'anno scorso, anche in seguito all'arrivo di nostra figlia, io e Massimiliano abbiamo deciso di trasferirci qui e di aprire quest'attività e al progetto si è unito anche mio fratello. Abbiamo scelto il centro storico - spiega la giovane im-



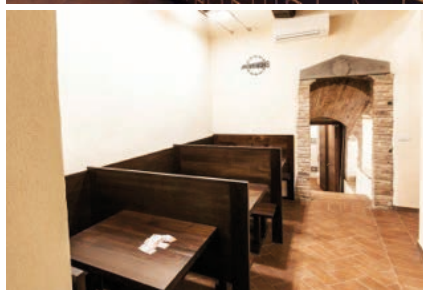
P.zza del Popolo, 21 - TODI (PG)
Tel. 075.8943920 - 392.0003227
info@memoled.net - www.memoled.net

prenditrice - *perché ne apprezziamo la bellezza è l'unicità e vogliamo contribuire a far sì che sia più vivo è più vissuto. Con lo stesso obiettivo abbiamo deciso di impegnarci in prima persona entrando a far parte del direttivo dell'associazione Todinmente*». L'intento dell'attività commerciale è invece quella di diffondere e far comprendere i vantaggi dell'utilizzo delle nuove tecnologie nel settore dell'illuminazione. Tra questi c'è non solo il risparmio energetico (a una lampada a tradizionale da cento watt si può sostituire una da sedici), ma anche il fatto che i prodotti proposti da Memoled hanno tutti una garanzia di almeno tre anni, non contengono silicio, mercurio o altre sostanze tossiche e non emettono raggi ultravioletti, non scaldano e producono un tipo di luce che non altera i colori. Alla qualità dei prodotti si associa poi quella del servizio, dato che, in caso di necessità, i titolari effettuano appunto sopralluoghi gratuiti. *«L'illuminazione è fondamentale - spiega Sara - per qualsiasi tipo di ambiente. La giusta luce può cambiare l'aspetto e la vivibilità di una stanza e nel nostro lavoro ci impegniamo per offrire ai clienti il risultato migliore possibile»*.

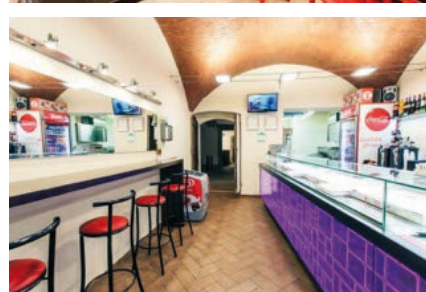
ISABELLA ZAFFARAMI

Un nuovo corso per il "Diges't Pizza"

Alla Diges't Pizza, invece, non è un inizio, ma una ristrutturazione: talmente ampia e articolata, però, da avere inaugurato un nuovo corso. Il cambiamento è visibile già dall'esterno, con il bancone non più in posizione frontale, ma laterale: un bancone che scorre alla destra di chi entra, creando un effetto-corridoio che conduce naturalmente verso il fondo, dove il locale si apre ad una serie di ambienti prima separati, ora aggregati a quella che non è più, ormai, una semplice pizzeria, o almeno una pizzeria-negozio: i nuovi spazi, consistenti in un piano-terra e in un piano rialzato, tipo soppalco, ospitano tavoli per consumazione a sedere e alludono al ristorante. A sera, dopo le diciannove, vi alludono ancora di più,



perché, diversamente dal giorno, in cui si fa "self-service", funziona il servizio a tavolo ed è possibile consumare una cena vera e propria. Tra l'altro il menu lo permette perché la produzione di pizzeria (pizza che, unica a Todi, è fatta di farine di soia e di grano speciali, con impasto altamente digestivo grazie a una lievitazione di quarantotto ore) e friggitoria è concepita in modo allargato, che include primi piatti e alcune varietà di dolci. Dunque tavoli e sedie, prima solo fuori, ora anche dentro. Un'offerta arricchita e ampliata. Anche all'occhio che, come comunemente si dice, "vuole la parte sua", detta parte è stata concessa: i nuovi locali, a cui hanno lavorato imprese e artigiani esclusivamente tuderti, mostrano una linea di conservazione, che ha mantenuto i vecchi soffitti e ha usato per quanto possibile il legno, badando ad armonizzarlo con l'intonaco, là dove questo si rendeva necessario. Ma anche la parte anteriore ci ha guadagnato, sia in ampiezza, perché l'abbattimento del fondello ha reso la cucina "a vista", sia in lucentezza, dato il nuovo impianto di illuminazione: un impianto che le permette, tra l'altro, di illuminare non



solo se stessa, ma anche un vasto settore della Piazza Iacopone, surrogando il lampione d'angolo "va e vieni" e il faro di gronda oggi esaurito dopo lunga moria.

Che altro? Sì, c'è dell'altro: c'è la disponibilità alla collaborazione. E' un orientamento che il "Diges't" ha mostrato dagli inizi, e sono anni, ormai, che la Scuola Comunale di Musica vi si rivolge per i corsi estivi, altrettanti che la Pro Todi le chiede e ottiene un sostegno per aperitivi; e sono due anni, esattamente dalla riapertura con digitale, che il Cinema Iacopone la annovera tra i suoi "sponsor" e vi ha instaurato, in aggiunta, un collegamento che prevede lo sconto "pizzabiglietto".

E' il caso di nominare, ora, i suoi gestori. Praticamente è un'intera famiglia. Responsabili e materialmente operatori i fratelli Massimo e Tiziana Di Geronimo, coadiutrice l'altra sorella Monica. Coinvolti nei lavori di ristrutturazione i genitori Romanino e Fernanda. Poi i collaboratori: Cristina Camilli e Alessandra Remia al bancone, e Riccardo Di Vincenzo ai tavoli. Questi collaboratori li chiamiamo "interni", perché ce ne sono molti altri "esterni": i cittadini, che accorrono numerosi ad affollare i tavoli estivi e ora anche i "grottini".

MANFREDO RETTI

Le firme della continuità e del rilancio

Celebrati il cinquantacinquesimo con Dreux e il trentesimo con Melsungen

Manfredo Retti

“Nel 1974 il Comitato di Gemellaggio via stampa sollecitò i Drouesi per ospitare alcuni musicisti di Todi in visita a Dreux. Allora abitavo ancora con i genitori e essi risposero favorevolmente. Avvenne così, giovanissimo, il mio primo contatto con Todi....non ci fu barriera linguistica e ci capimmo senza difficoltà.... L'anno successivo fui io ad andare a far visita ...” *. Oggi Daniel Hottot è presidente, a Dreux, della sezione di Todi, è un padre di famiglia, parla l'italiano e compensa il suo non esser più “giovannissimo” con una preziosa “anzianità” che è la sua continuità nel Gemellaggio. Perché Daniel, al di là della carica assunta, non ha mai smesso di venire a Todi o di ospitare todini a Dreux (compreso il sottoscritto) e, anche a prescindere dal suo personale trasporto (amabile quel *“delicato sapore di miele”**) che dice di avvertire a ogni ritorno...) riassume in se stesso la vicenda di altri drouesi, che, praticamente dalle origini, hanno intrecciato con Todi un rapporto costante. Ricordiamo gli scomparsi (Giancarlo Salvadori, i coniugi Puchar, Gilbert Goujard, Alain Foussier, Christiane Maillard..) e citiamo gli altri che continuano a venire (Yvette Rocheteau, Bernard Jaguin..), poi gli altri ancora che si sono aggiunti nel tempo (Louis Morée, Nicole Mourgeon, Liliane Duveau, Claudie Poiriet, Claudine Serafini, Nadia Gambuto....), rappresentanze di una schiera però molto più fitta, composta di voci e volti (sindaci, assessori, studenti, insegnanti, sportivi, comuni cittadini) che, anche se incontrati poche volte o “una tantum”, è possibile, magari dopo anni, riconoscere e avvicinare, incrociandoli a caso sulla “Grande Rue”. Qualcosa del genere si sta creando anche con Melsungen, pur nel minore tempo alle spalle; già bastante però ad aver creato un’abi-

tudine e alimentato la malinconia per la prima importante privazione: Enrico Tollhopf, docente d'italiano e interprete privilegiato (accanto a Jochem Sturm), che oggi rivive nelle parole del figlio Andreas, parole che accomunano il ricordo del padre a quello del proprio soggiorno a Todi nel 1987, per un tirocinio presso l'Istituto Crispolti, avvolto dalle cure affettuose di Don Vincenzo e della famiglia Vannoni. Hanno, le cerimonie di maggio, ricordato tutto ciò? Sì, certo, anche se sono state, come d'obbligo, per prima cosa, “cerimonie”: sia quelle dell'accoglienza all'arrivo (già più partecipate, perché coincidenti con il piacere del rivedersi e ritrovarsi o, in caso contrario, con lo stupore della nuova conoscenza), sia le altre, protocollari, in Comune, dove c'era d'aspettarsi, la mattina del 2 maggio, che i tempi saltassero e che gl'interventi delle autorità (sindaci di Todi e di Melsungen, assessore di Dreux), con obbligo di traduzione in tripla lingua, si allungassero oltre il dovuto, generando un po' di fatica: da cui, dissoltasi l'emozione suscitata dai tre inni



Gran finale a Montenero



La torta dei compleanni

ni) è derivato un sempre più fitto viavai in direzione della mostra fotografica e retrospettiva montata nella Sala delle Pietre, già inaugurata e formalmente (e inevitabilmente in fretta) visitata, ma rimasta lì, a due passi, a sprigionare il suo potere attrattivo. Le consuete escursioni (in direzione di Siena e di Orvieto), si sono poi alternate agli altrettanto consueti appuntamenti mu-



Il “Four Malien”

nazionali (ben eseguiti da un gruppo misto di musicanti tuderti e masseta-

sicali, i più adatti a divertire e, nel contempo, a superare le barriere lingui-

stiche (in verità sempre più fragili da quando funziona quella sorta di “lingua franca” che è ormai divenuto l’inglese), e quindi i due concerti di venerdì 1 e sabato 2 al Vignola, che hanno visto confrontarsi, il primo allievi rispettivamente della tuderte Scuola Comunale di Musica e del Conservatorio di Dreux, il secondo la Muscaria di Todi e la Bing Bang di Melsungen. Al centro, domenica 3, il pranzo conviviale all’Hotel Tudor, con colonna sonora del gruppo “I Tremendi”. Un effetto particolare poi ha emanato l’evento finale, nello stesso giorno, a Montenero, dove, su proposta della drouese Martine Acquaviva, è stato realizzato, in collaborazione con i residenti, un “four malien”, cioè una cottura di ceramiche al modo del Mali: divertente, istruttiva e suggestiva, con falò spettacolari e (perché no?) augurali. Lunedì 4 le celebrazioni erano alle spalle (i tedeschi già via dal giorno prima) e la pungente, ormai prevedibile, malinconia, serpeggiava nell’aria, mentre il pulman svolgeva nella curva di Via Menecali, con il suo carico di braccia levate al saluto. Ma così deve essere: da lunedì il gemellaggio, uscito dalla cerimonia, è tornato a vivere nei pensieri dei suoi protagonisti e nell’azione dei suoi comitati.



La firma dei protocolli

Da lunedì Marisa Giontella e Maria Pia Rondolini progetteranno di convocarci per bilanci e programmi, ed altrettanto faranno a Dreux Morée e Hotot. Stessa cosa farà, probabilmente, a Melsungen Giovanna de Santis Maciossek, che ci dispiace non sia potuta venire. Altrettanto farà ognuno di noi, ripensando agli amici rivisti per l’occasione e a quelli rimasti in patria. Tra i

miei, due in particolare, perché “amici” veramente di lunga data e divenuti, ormai, parte integrante della mia piccola storia personale: Yvette Rocheteau, che attualmente mi ospita nella sua casa accanto a Saint Pierre (Yvette vivace, instancabile, saggia ..) e Christiane Charlot, docente di italiano agli studenti del Rotrou e a molti drouesi che lo volevano imparare, tra cui Daniel Hottot, che la ringrazia per l’opera svolta, anche con lui, e immagina ed auspica che “*dal ritiro di Grandville*”*, sua città natale, dove è tornata ad abitare, pensi spesso a Todi. Io mi associo a Daniel nel ricordarla e a mia volta ringraziarla, non per avermi insegnato un italiano che sapevo, ma per avermi accolto nelle sue abitazioni di Dreux e di Grandville, da cui emanano immagini (la via Frapié a Dreux e la Muraille du Nord a Grandville) da un tempo ormai lunghissimo: di poco inferiore a quello in cui rivedo i due sindaci delle origini, Vittorio Antonini e Georges Rastel, passeggiare sulla Piazza di Todi.

*Anniversari di gemellaggio”, pag. 12

*Ibidem

*Ibidem, pag. 13



Pasticceria
del
Grillo

...in ogni occasione è buona

via Angelo Cortesi, 57
06059 Todi Pg
075 8943022

Cordialità e professionalità

Progetto L2paths – corso di formazione per language advisors

La Direzione

Continua senza soste l'attività del The Language Center, che si può considerare una delle istituzioni più attrattive di stranieri a Todi e che proprio per questo merita di figurare in tutto il suo risalto nel periodico cittadino.

Centri di aiuto e orientamento per immigrati

La nuova iniziativa è un progetto finanziato dalla Comunità Europea denominato "L2PATHS" e presentato con altri partner europei (istituzioni, scuole private, università) provenienti da Irlanda, Germania, Latvia e Svezia:



BAR

Il Ponte Antico

Gelateria Artigianale - Stuzzicheria

PONTECUTI DI TODI (PG) - TEL. 348.5524597

*I Due
Sapori*

SAPORI e TRADIZIONI
di QUALITÀ
dell'UMBRIA
e della SARDEGNA

AI SOCI DELLA PRO TODI E AGLI ABBONATI DI "CITTÀ VIVA" È ASSICURATO UNO SCONTO DEL 10 % SULL'ACQUISTO DI PRODOTTI TIPICI PRESSO IL PUNTO VENDITA "I DUE SAPORI", ATTIGUO AL BAR.



progetto di cui “The Language Center” in quanto agenzia formativa linguistica, è capofila. Lo scopo è di creare dei prototipi di Centri di Aiuto e Orientamento per la Lingua in un numero di paesi della Comunità Europea per aiutare gli immigrati ad individuare i migliori percorsi formativi per l'apprendimento della lingua del paese ospite. I centri saranno gestiti da professionisti del settore in grado di dispensare consigli e assistenza. A loro volta saranno supportati da una piattaforma informatica denominata “Language Pathfinder” (letteralmente “Trova-percorso linguistico”) che, unitamente ad un orientatore presente “in loco” permetterà la creazione di piani di studio personalizzati per ciascun individuo.

Percorsi linguistici personalizzati “on-line”

“Il Pathfinder” sarà anche disponibile “on-line” in forma gratuita, così che ogni individuo potrà accedervi indipendentemente. I Centri di Orientamento possiederanno anche un “network” operativo che consentirà ai singoli individui di richiedere consulenze e di creare un piano di studi personalizzato senza dover fisicamente recarsi presso il Centro. La capacità di fare rete dei Centri di Orientamento unita alla possibilità di accedere “online” al sistema “Pathfinder” significherà per

gli utenti poter accedere a quante più informazioni possibili sulle opzioni di apprendimento della lingua offerte dal paese ospite anche prima di recarvisi fisicamente.

Quadro Comune Europeo di Riferimento

Il Piano di Apprendimento personalizzato si baserà sul CEFR (ovvero “Quadro Comune Europeo di Riferimento”) per la conoscenza delle lingue e prevederà la possibilità di effettuare valutazioni e monitoraggi sui progressi ottenuti. Il progetto intende favorire l'integrazione della popolazione di immigrati presenti su tutto il territorio della comunità europea garantendo loro la possibilità di migliorare le competenze linguistiche al punto tale da poter esercitare delle attività lavorative a livelli professionali più elevati di quelli ad oggi alla loro portata. Oltre a collaborare con altri partner per la formulazione di linee guida per la creazione di un Centro di Orientamento e la progettazione del “Pathfinder”, “The Language Center” in particolare si occuperà della formazione di un determinato numero di figure professionali (orientatori e consiglieri) provenienti dai vari paesi-partner, che seguiranno uno specifico corso proprio a Todi, mettendo così a disposizione degli altri part-

ner europei il “know-how” sviluppato in ventisei anni di ricerca e sperimentazione nella didattica delle lingue.

Incontro a Roccafiore

Dal 9 al 10 Marzo si è svolto il 4° incontro tra Partner, organizzato da “The Language Center” nella cornice della Residenza Roccafiore. Il 10 Marzo i Partner sono stati ricevuti dal Dott. Andrea Caprini, assessore alla cultura del Comune di Todi per un importante confronto sugli sviluppi del progetto e per la presentazione del corso di formazione per consulenti linguistici suddiviso in quattro giornate formative, dall' 11 al 15 marzo, dedicate ai consulenti linguistici che opereranno nei Centri di Consulenza per immigrati, avvalendosi della professionalità ed esperienza accumulata dai propri formatori in ventisette anni di ricerca e sviluppo nel campo della didattica.

Le principali tematiche trattate sono state: Neurolinguistica e comunicazione/Neuroscienze ed apprendimento / Le 9 intelligenze di Howard Gardner nel contesto di apprendimento linguistico/ Carl Rogers ed il concetto della centralità dello studente/ Il ruolo e la formazione del Language Advisor / Tecniche di negoziazione /- Risoluzione di conflitti / Abilità interpersonali e interculturali/ Stesura di obiettivi realizzabili e misurabili nel tempo.

I vent'anni del Circolo Tuderte

Festeggiato il 25 aprile con un Convegno su Iacopone

La Pro Todi



Il convegno su Iacopone

Il Circolo Tuderte ha vent'anni. Per la precisione, è già nel ventunesimo, perché la scadenza era il 14 ottobre scorso, quando però i locali, coinvolti in lavori interessanti il piano superiore, erano al momento inagibili e hanno dovuto rimandare i previsti festeggiamenti. Così ci dice Luigino Popoli, attuale presidente.

Presidente per la seconda volta, vero?
Sì. La prima fu negli ultimi anni Novanta, in successione a Guido Gagliardini, che della nascita del Circolo fu il promotore. Poi mi sostituì il compianto Gaetano Simoni, dopodiché sono tornato io, dal 2008.

Non è un caso che sia stato Guido Gagliardini a lanciare l'idea di una (ri) nascita: lui apparteneva (oggi con pochissimi altri e nessuno della sua età) alla generazione che aveva frequentato il precedente Circolo situato nell'attuale Ridotto del Teatro e ne aveva sperimentato le conseguenze dello scioglimento (più o meno a metà anni Set-



Visita a San Silvestro



Il convivio



Attuate in Cripta

tanta), quando era venuto a mancare poter passare del tempo libero, scambiare due parole, favorire l'incontro

tra cittadini operanti nei vari settori, e quindi un dialogo del quale era venuta meno l'abitudine, con conseguente impoverimento culturale e sociale".* Fu lui, quindi, ad adoperarsi per diffondere l'idea e, soprattutto, cercare una sede idonea. Che fu individuata, infine, nel luogo migliore possibile: il piano nobile di Palazzo Antonini, di proprietà del Seminario Vescovile, rimasto praticamente vuoto dal tempo della famiglia De Cardona, ultima residente; vuoto con i suoi circa quattrocento metri quadrati distribuiti in numerosi vani, tra interni e affacciati sulla Piazza. Ne nacque un contratto d'affitto, stipulato sotto l'egida del vescovo Lucio Grandoni.

Vani vuoti e nudi, vero presidente Popoli?

Sì, completamente. Si resero necessari lavori di ristrutturazione (impianto elettrico, sistema di illuminazione) e installazione (impianto di riscaldamento, che non esisteva, bagno anch'esso inesistente), nonché di ripulitura e dotazione, dato che non c'era più alcun mobile e mancava, ovviamente, qualsiasi tipo di strumento, a cominciare dal televisore.

Le spese furono rese possibili dalle quote di quarantuno soci fondatori, fissate a due milioni e mezzo l'una (si era ancora in tempo di lire), per una somma di centodue milioni.

Il grosso delle spese fu all'inizio, ma poi, per quelle correnti, che si immagina non siano poche, come ci si organizza?

Sì, non furono né sono tuttora poche. Oltre al pagamento delle bollette e dell'affitto, riguardano la manutenzione ordinaria e il sostegno alle attività. Proprio per questo siamo passati nel tempo da una forma gestionale a un'altra. Da una prima di delega, con una persona-custode a orario pieno, incaricata di più funzioni, compresa la cucina e il bar, ad una successiva che possiamo definire di autogestione: una persona per pulizie straordinarie, per il resto chiavi a ciascun socio, che diviene di fatto esso stesso vigilante-custode, e cucina in proprio, con turnazioni di soci, in gruppi o in famiglie. Di conseguenza, grande risparmio e possibilità di mantenersi in equilibrio

con l'introito delle quote sociali, oggi cinquanta.

Cucina, perché?

Perché tra le attività ordinarie c'è la cena del sabato sera, a cui segue il consueto torneo di burraco. La cena viene, appunto, allestita dai soci stessi, in turni prestabiliti, inglobanti ovviamente il servizio al bar. Abbiamo creato appositamente una cucina professionale molto ben attrezzata, che ci permette anche di festeggiare in modo conviviale alcune ricorrenze, sia religiose come San Martino o la Venuta, sia laiche come il Carnevale e la Festa della Donna. Immane poi gli appuntamenti natalizi, con "giochi sotto l'albero".

Solo cene e burraco?

No. Rimanendo nel settore ludico, ci sono altri tipi di gioco a carte, poi c'è il biliardo e c'è ovviamente la televisione, per chi ama ancora una visione di gruppo. Ma non solo il gioco. L'acquisto progressivo di una dotazione informatica (con conseguente raccolta di dvd) sollecitato anche dalle richieste dei soci, ha permesso l'installazione di uno schermo, per proiezione di film o di materiale utile a conferenze. C'è dunque anche un'attività culturale: un film a cadenza settimanale e una conferenza(o un incontro) a cadenza mensile. Tutto ciò nell'apposita "sala per conferenze", che ha, accanto anche, una più piccola "sala per fumatori".

Altro?

Sì, c'è dell'altro. Il burraco prevede tornei esterni(alcuni di beneficenza) e, dunque, trasferte in altre sedi, o, al contrario, accoglienza da città vicine. Poi ci sono le gite, oggi meno numerose che nei primi anni, per una serie di motivi, ma sempre in programma. Non dimentichiamo poi il festeggiamento del ventennale, con il convegno su Iacopone, realizzato nell'ambito di un comitato creato appositamente, del quale fornisco i nomi: presidente Raimondo Murano, consiglieri Donatella Fedele, Alberto Leoni, Luciana Ribelli e Francesco Scargetta. A prescindere dalla realizzazione dell'evento suddetto, il comitato non si scioglierà, ma rimarrà in carica per studiare nuove iniziative. Sarà insomma un comitato

culturale permanente.

Dunque, un Circolo molto attivo?

Sì, molto attivo e, soprattutto, di moderna impostazione, diversa da quella che animava il precedente. Un'impostazione in linea con le nuove generazioni, la cui adesione appare, peraltro, auspicabile in vista del naturale ricambio.

Sì, una moderna impostazione, che Popoli dice "diversa", mentre noi diciamo "opposta" a quella di radice gentilizia, ancora un po' elitaria, che sopravviveva in filigrana nel Circolo dell'altro secolo. Che poi era un ritrovo quasi esclusivamente ludico: biliardo e carte (inizialmente la canasta, antenata del burraco), poi televisione e ballo (per esattezza "veglione", come ancora dettava l'epoca). Rarissimo che vi si somministrasse qualcosa di diverso, tipo concerto o conferenza. Rarissimo e vissuto come alieno, talvolta mal sopportato. Pure un filo lega i due Circoli nei due secoli in cui furono e sono destinati ad operare: il filo dell'identità cittadina, ancora perseguibile pur nell'enorme mutazione del quadro sociale. Ma perseguibile nell'unico modo oggi possibile: quello culturale, che poi convive benissimo con il ricreativo-ludico, su cui non c'è nulla da obiettare. E come sembra abbia capito perfettamente l'attuale consiglio, di cui indichiamo i componenti, in ordine alfabetico: Renzo Cogorni (vicepresidente), Donatella Fedele (segretaria), Alberto Leoni, Luigino Popoli (presidente) Luciana Ribelli, Giancarlo Spampana. A cui aggiungiamo i nomi del presidente onorario Guido Gagliardini e di tre soci onorari, corrispondenti ai tre sindaci in successione Catiuscia Marini, Antonino Ruggiano e Carlo Rossini. La Pro Todi formula a questo consiglio i suoi auguri, da estendere a tutto il Circolo, con il quale è spesso entrata in positive sinergie, e che ringrazia, oltre che per l'attività, per il bellissimo spettacolo delle finestre illuminate, con i grandi affreschi a misura d'occhio, offerti alla Piazza serale e notturna, dove tutti i todini, anche i superstiti della falcidia abitativa, non smettono mai di ritrovarsi.

ETAB: bilancio del 2014

Il Consiglio dell'Ente

Il piano di interventi



Il Consiglio insediato nel 2013 comunica che l'aver reintrodotti nuovi criteri di gestione, più flessibili e coerenti con l'attuale realtà socio-economica, è alla base dell'intensa attività svolta nel 2014. Criteri che hanno condotto ad un incremento dei canoni di locazione, riguardo ai terreni agricoli, e ad innovativi bandi pubblici in riferimento ad immobili dell'Ente: decisione, quest'ultima, che ha causato la riapertura di locali sfitti, con la creazione di nuove attività, come la Vineria di San Fortunato. Siffatta gestione del patrimonio, tra l'altro completamente digitalizzato, ha fornito proventi nei seguenti settori:

-Interventi di solidarietà sociale: quindicimila euro a vantaggio di famiglie economicamente disagiate; diecimila euro alla frazione di Pian di San Martino per danni da esondazione del Tevere; sostegno alle attività del Centro di Disturbi Alimentari e dell'Associazione "Mi fido di te" e "Nido delle Rondini"; ampliamento e rilancio del progetto "Gruppo Famiglia", con incremento da tre a sei unità

-valorizzazione e tutela del patrimonio artistico e storico di proprietà dell'Ente: di cui segue precisa trattazione

-sostegno alla cultura e all'istruzione: apertura della nuova sede "Fondazione Iacopone" nei locali del Liceo Scientifico in Via Roma; erogazione di dieci borse di studio al altrettanti convittori dell'Istituto Agrario, in occasione del centocinquantesimo; sostegno alle ini-

ziative del suddetto centocinquantesimo, con contributo alla mostra "L'arte dei campi" e all'ammodernamento di quattro laboratori.

Tutti percorsi realizzati in raccordo operativo con l'Amministrazione Comunale e, nel settore assistenza, con l'Istituto Crispolti.

Il "Francobollo del Tempio"

Le attività a sostegno del patrimonio artistico dell'Ente vanno trattate a parte, perché si riassumono in una serie di iniziative aventi come centro il Tempio della Consolazione, cioè il massimo monumento cittadino. Tempio di cui non si può tollerare il degrado e che al tempo stesso necessita di interventi delicati e costosi. E' sempre stato così. Oggi s'impone come necessario quello sulle semicupole (soggette tra l'altro ad infiltrazioni d'acqua) ed in proposito è imminente l'apertura di un cantiere che opererà sulla base di fondi regionali fissati ad una somma di trecentodiecimila euro. Seguirà poi (in parte già avviato) il restauro dei tre portoni lignei e di numerosi arredi interni. L'evento fondamentale, che non riguarda la materialità del Tempio ma la sua immagine, è stato però quello svoltosi mercoledì 27 maggio, con la presentazione del "Francobollo del Tempio" e annesso annullo filatelico speciale: evento da porsi al culmine della fase di promozione realizzata nel concorso fotografico "Wiki Loves Monuments", che ha visto il Tempio piazzarsi tra i primi venti monumenti più belli d'Italia e, di conseguenza, un "Luogo del cuore del FAI".

Il "Francobollo del Tempio della Consolazione" è contemporaneamente debuttato in tutti gli uffici postali italiani in una emissione che per la serie filatelica "Il patrimonio artistico e culturale dell'anno", ne ha riguardato altri sei, raccolti in un ideale itinerario della



storia dell'arte e della cultura italiane; e precisamente: il Castello della Colombara di Trapani, il Castello Malatestiano di Longiano, il Forte di Fenestrelle, il Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide, il Teatro Petrarca di Arezzo, il Teatro Stabile di Torino. I francobolli, tutti del valore di 0,80 centesimi e tutti autoadesivi, contano su fogli da ventotto pezzi uguali e su una tiratura iniziale pari a ottocentomila esemplari per soggetto, che dovrebbe essere successivamente replicata. Quattro soggetti sono calcografici, mentre tre, tra cui quello della Consolazione, sono rotocalcografici. La prospettiva scelta per l'immagine del Tempio è stata curata da Cristina Buscaglia, in riferimento ad un'istantanea del fotografo Carlo Intoraro, mentre l'intervento descrittivo sul Bollettino pubblicato da Poste Italiane è firmato dall'ex Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria, Anna Del Bene.

Il Consiglio comunica che il Tempio sarà aperto tutti i giorni, con il contributo di studenti dell'indirizzo "turismo" dell'Istituto "Einaudi", nell'ambito di un progetto "scuola-lavoro"

Nuovo incarico per la Pro Todi

Il Consiglio

Coinvolta, l'Associazione, per un progetto di aiuto-compiti con finalità educative presso la Biblioteca Comunale

Il 10 Luglio 2014 la Giunta Comunale ha deliberato l'approvazione di un progetto di aiuto compiti con finalità educative formative, presso la Biblioteca Comunale, per i ragazzi dai 6 ai 18 anni e comunque in età scolare, per la durata di un anno. A seguito di avviso pubblico emanato dal Comune di Todi lo scorso Settembre, l'Ass. Pro Todi ha ricevuto l'incarico di realizzare detto progetto.

Il progetto si propone tre finalità:

- offrire ai giovani un luogo dove poter essere seguiti nel percorso scolastico e sviluppare i propri interessi culturali;
- far scoprire una biblioteca come luogo di incontro, di crescita e di condivisione di esperienze;
- consentire ai laureandi/neolaureati di mettere a disposizione di ragazzi più giovani le proprie competenze acquisite.

Quindi percorso con duplice finalità: per gli uni l'opportunità di mettersi alla prova, per gli altri il piacere di apprendere da chi ha da poco concluso un percorso e vuole affacciarsi nel mondo del lavoro;

La collaborazione è rivolta quindi alle attività sociali, educative e culturali quali:

- attività di aiuto compiti pomeridiano presso la biblioteca comunale nel periodo dicembre 2014- giugno 2015 e settembre-dicembre 2015;
- attività educative/formative attraverso l'organizzazione dei centri estivi per il periodo giugno-settembre 2015;
- attività di sorveglianza delle sale con scaffalature aperte durante lo svolgimento del progetto;
- attività di sostegno ai percorsi formativi durante il loro svolgimento;
- organizzazione e partecipazione a progetti, eventi e manifestazioni in

ambito culturale;

- organizzazione di itinerari per la conoscenza della storia dell'arte della città.

La Pro Todi si auspica che ciò faccia parte di una serie di opportunità rivol-

te ai giovani e comunque una costante collaborazione con l'Amministrazione Comunale.



Per rafforzare un'identità

La Redazione

Costituita l'associazione "ex allievi" dell'Istituto Tecnico "Einaudi". Parla una ex allieva

Oggi anche l'Istituto Tecnico "Einaudi" ha la sua associazione "ex allievi", distinta da quella dell'Agrario "Ciuffelli", che cinque anni fa lo ha accom-



pato. Questa distinzione, sottolineata per statuto anche nella sigla "I.T.C.G. (Istituto Tecnico Commerciale e Geometri)" ha un senso, e va spiegata a chi facesse notare la differenza con il Liceo "Iacopone", che riunisce invece in un unico organismo ex allievi di corsi prima indipendenti. Ma il Liceo è, nel suo complesso, il più giovane dei due poli scolastici cittadini e la stessa differenza tra i suoi due rami più anziani (di un'anzianità che peraltro non risale oltre il 1935, anno della fondazione del Classico) è nulla rispetto a quella vantata dall'Agraria, creata nel 1863, a cui si contrappone un "Einaudi" varato nel 1975 e dunque il più giovane in assoluto tra gli istituti cittadini nati in autonomia. Il più giovane e, in certo senso, il più moderno: di una modernità fonte di una fisionomia culturale precisa, che mal si adatterebbe a confluire (e tantomeno a confondersi) nel plurisecolare alveo dell'istituto aggregante. Un sottile filo lega, in tal senso, la giornata del trentennale, il 19 giugno del 2009, in clima di imminente accorpamento, a quella del trascorso 18 aprile, scelta per il debutto della costituita associazione: il filo è quello della memoria e dell'appartenenza. E la folla dei convenuti, gettatasi a percorre-



re corridoi, a rivedere aule e uffici, a incontrarsi nel cortile, poi ad ammassarsi in Aula Magna per la fase ufficiale della cerimonia, è sembrata tenerlo saldamente in mano, il filo, sicura di aver trovato il modo migliore di corrispondere a quel trentennale un po' malinconico e tuttavia propositivo. Ma anche lo statuto parla chiaro. Nell'articolo 2 si legge che *"L'Associazione ha sede presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri... Via Menecali n°1"*,* mentre nell'articolo 3, che tratta lo scopo sociale, figura al primo punto *"Favorire la conoscenza e l'incontro tra gli allievi, gli stessi e le loro famiglie, contribuendo a sviluppare il senso di appartenenza e di dialogo tra le generazioni (incontri tra giovani e adulti in differenti tappe dell'esperienza di vita professionale) mantenendo vivo il legame con l'istituto"**

Da chi è partita, dunque, l'idea? Dal preside Marcello Rinaldi, che ha immediatamente coinvolto due "ex", e cioè un preside emerito e una docente: Carlo Sbugia e Maria Procacci. Intorno a loro si è formato un primo nucleo operativo (con Luciana Settimi, altra "ex docente", accanto a Elvina di Marcantonio e Simonetta Buconi, ambedue in servizio), che ha indetto la prima assemblea, il 13 dicembre 2014, nella quale sono state tracciate alcune linee programmatiche, tra le quali il reperimento di tutti i diplomati, fin dai primi cicli: anno 1980 per i ragionieri, anno 1989 per i geometri. Intanto era stato stilato il già nominato statuto, dove compaiono i seguenti soci fondatori: Giampaolo Betti, Simonetta Buconi, Fabrizio Comodini, Elvina di

Marcantonio, Maria Procacci, Nicola Rosetti, Carlo Sbugia, Luciana Settimi. Socio onorario Giovanni Ruggiano, ex docente, vicepresidente e preside. Alcuni di questi sono andati a comporre anche il primo consiglio direttivo, e precisamente Betti, Comodini (presidente), Procacci, Rosetti (vicepresidente), Sbugia: tutti in congedo, in coerenza con il titolo dell'associazione, che, dicendo "ex", intende essere guidata da rappresentanze in sintonia.

Il 18 aprile è stata dunque giornata di festa. Iniziata in clima inevitabilmente protocollare (per bocca di autorità cittadine e scolastiche) è entrata nel vivo con vari interventi di ex allievi ed è culminata in quello più atteso, perché proveniente da un ex allievo particolare, oggi noto attore televisivo e cinematografico: Marco Bocci (cognome d'arte di "Bocciolini"), di origine marsicanese, ma qui diplomato nel 1998. Bocci ha ovviamente "recitato" in sintonia con la sua immagine odierna e si è anche concesso ad una digressione comico-nostalgica della propria vita di studente, su intervista del suo ex professore, Maurizio Merlino, ma poi ha anche, più seriamente, illustrato le ragioni e le occasioni da cui è nata la sua vocazione teatrale, additando tra queste la formazione scolastica. La sua esibizione, peraltro molto gradevole e misurata, è dunque perfettamente rientrata nel bilancio culturale dell'Istituto, che la cerimonia intendeva comunque sottolineare, al di là della festa, e che l'associazione intende e intenderà per il futuro ribadire. Vi è rientrata esattamente come le due borse di studio assegnate a Erika Santi e Ilaria Civili (di IV A AFM, cioè "Affari- Finanze-Manager", allieve del docente d'inglese Ugo Artegiani), borse valide per andare a Londra, a far pratica di amministrazione in inglese presso un ufficio convenzionato. Come vi rientra la vicenda di un'altra ex allieva: una vicenda singolare, che è bene sia



lei ad esporre

Mi chiamo Romina Bracchi e sono nata a Todi dove vivo e lavoro. Fin da piccola sono sempre stata attratta dall'arte in ogni sua manifestazione. Sono di formazione autodidatta, anche se fondamentale per me è stata la frequentazione dello studio dell'artista Bruno Ceccobelli. Nell'infanzia e adolescenza ho sofferto di un disturbo ancora poco conosciuto ai più, chiamato Mutismo Selettivo.

Cosa ha significato per te la pittura in quel periodo?

E' stata fondamentale e terapeutica, un importante canale comunicativo poichè non riuscivo ad esprimermi con la voce. Il mio passato mi ha dunque portato a credere che l'arte sia un ottimo mezzo di comunicazione, anche se esagerare nel considerarlo tale può ridurne la potenza.

Cioè ?

L'arte non è, secondo me, soltanto un simulacro passivo atto a storicizzare le informazioni, ma un linguaggio simbolico vitale e in continuo fermento ed espansione. Il tema della comunicazione mi interessa moltissimo ed è forse il punto cruciale su cui baso tutta la mia ricerca. Sono passata da uno stato di silenzio assoluto a un altro stato in cui la parola è esplosa, ho sperimen-

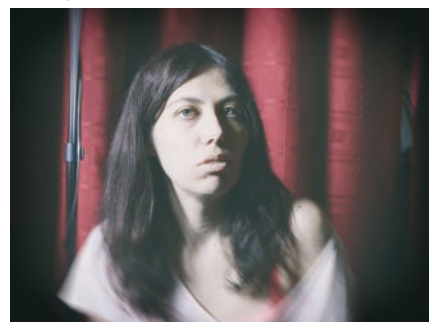
tato negli anni che la voce non è comunicare, ma può essere soltanto un suono privo di significato. Comunicare è perdersi, fondersi e confondersi, trovare una specie di equilibrio tra l'ordine e il disordine.

E dunque, ora..?

Perché dipingo, fotografo, creo? La mia risposta è inevitabile: creo per stabilire un punto di contatto, una linea "coniunctionis" coi nostri simili e smettere per un attimo di sentire il peso della solitudine cosmica, ineluttabile eredità primordiale.

Da cosa nascono le composizioni, e come materialmente si realizzano?

Compongo lasciandomi trasportare dall'istinto e da ispirazioni personali (sogni, ricordi, libri letti, leggende, esperienze) di vario tipo, vorrei che fossero i singoli spettatori a interpretarle, trovandoci qualcosa di sé, attraverso connessioni al loro vissuto. Amo le sperimentazioni, mi ritengo vicina a un "alchimista" in questo, negli anni ho sviluppato una tecnica che sento mia e che vorrebbe rendere palpabile il continuo mutare e stratificarsi del tutto. Si tratta di tecniche miste che spaziano dall'acrilico al collage a oggetti di uso quotidiano come fili e stoffe, in un continuo decostruire e aggiungere e levigare. Tutto è in divenire e mi pia-



cerebbe riuscire a raccontare la figura umana in relazione con la natura, elementi che si compenetrano in una comunione mistica. Assemblare piccoli frammenti di un puzzle in continua trasformazione, costruire un nuovo alfabeto simbolico, un universo a sé, fatto di una propria lingua e forma e difficile da descrivere: per farlo è necessario perdersi in esso.

Ti farà piacere, immagino, leggere a conclusione, le parole di un tuo ex docente....

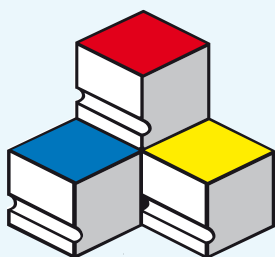
"Buona sera professore, come sta?". Sono rimasto un po' interdetto. Mi è capitato tante volte di non riconoscere ex studenti, è normale. Sono passati molti anni, le persone cambiano, ma in questo caso era diverso perché non avevo sentito mai quella voce. Avevo riconosciuto la persona, era Romina, e forse erano passati più di dieci anni dal quello stranissimo e silenzioso ultimo esame, forse era dimagrita, ma non l'avevo mai sentita parlare. In tre anni avevamo comunicato solo per scritto: io facevo le domande e lei scriveva, oppure scrivevo anche io. Romina non parlava o meglio aveva deciso di non parlare ed ora sentirla era davvero sorprendente, finalmente sbloccata o finalmente guarita. Non lo so, però è stata una strana emozione sentirla, finalmente.

ENRICO TRIZZA

Non rimane che augurare lunga vita alla neonata associazione e a tutto l'Istituto "Einaudi", sicuri che nessuno dei suoi dirigenti attuali e passati se ne avrà a male se concludiamo con il ricordo del primo e, sostanzialmente, fondatore, Rinaldo Cassisi, preside dal 1979 al 1983. .

**Statuto dell'Associazione, pag. 1 di 1*

**ibidem*



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL CALENDARIO

21 GIUGNO: IL SOLSTIZIO D'ESTATE

È il giorno in cui il sole raggiunge la massima altezza sull'equatore e da quel momento, inizio della stagione estiva, comincerà il suo declino verso il punto più basso, che raggiungerà sei mesi dopo. Simbolicamente rappresentato dal matrimonio tra il sole e la luna, che si credeva donasse energia per la maturazione dei frutti della terra, il solstizio si celebrava, presso le antiche civiltà, nei giorni compresi tra il 19 e il 25 del mese. Oggi è san Giovanni Battista il protagonista della festa cristiana, già citata da sant'Agostino, che la Chiesa ha voluto sovrapporre ai numerosissimi riti pagani che segnavano questi giorni dell'anno. Si tratta di una festa speciale, poiché il Battista è l'unico santo del calendario di cui, assieme a Cristo e Maria, si celebra la nascita terrena, essendo comunemente ricordato il *dies natalis* come il giorno della morte.

Nei giorni della *"solis statio"*, ossia l'arresto del sole alla massima distanza dall'equatore, si celebra il simbolo del fuoco, centrale in ogni antica religione, dai popoli nordici alle civiltà orientali, dall'Egitto all'America. Sono notti di riti magici, in cui accadono fatti misteriosi e presenze arcane si materializzano. Per questo motivo il 24 giugno, un tempo, costituiva un festa importantissima, in cui era anche possibile avere visioni straordinarie, come accadeva alle fanciulle d'Abruzzo che, secondo quanto canta d'Annunzio ne *"La figlia di Iorio"*, cercavano di vedere per prime il capo mozzato del santo all'interno del disco del sole la mattina della festa per avere la certezza di sposarsi entro l'anno.

Nato, secondo precisi calcoli basati sui testi evangelici, esattamente sei mesi prima di Gesù, san Giovanni Battista (il "Giovanni che piange" della tradizione antica) ha il proprio contraltare nell'altro Giovanni, l'Evangelista (il "Giovanni che ride"), celebrato nell'equinozio d'inverno. Per gli antichi i solstizi erano considerati le "porte" dell'anno, alle

quali presiedeva il dio Giano, divinità bifronte, rappresentata con la doppia immagine di uomo maturo e uomo giovane, a simboleggiare il passaggio dall'anno vecchio al nuovo. E proprio di Giano, interpretato poi in chiave cristiana come prefigurazione di Cristo, Signore del tempo e dell'eternità, sarebbero gli eredi i due santi omonimi, assegnati uno a ogni solstizio.

Nelle magiche notti del solstizio d'estate (che alimentarono credenze diffuse in tutto il mondo, a partire dall'anglosassone *"Midsummer Day"* che ispirò William Shakespeare) molte usanze hanno lo scopo di proteggere il mondo dalle forze del male: così i falò nei campi e le processioni accompagnate da torce hanno lo scopo di allontanare demoni e streghe dai raccolti. Allo stesso tempo, le erbe che si raccolgono nella notte di San Giovanni hanno proprietà sovranaturali e profetiche, come l'iperico che, posto sotto il cuscino, farà avverare i sogni. Per questo la notte di san Giovanni è anche la notte delle streghe e delle lumache nella tradizione romana, è il momento di intrecciare legami di comparatico laico e molto altro ancora.

Cfr. Alfredo Cattabiani, *Calendario. Le feste, i miti, le leggende e i riti dell'anno*, Milano, Mondadori, 2003, pp. 229-237.

ANTICHE PREGHIERE TODINE

PREGHIERA DELLA SERA

A letto a letto me ne vo,
la Madonna me 'ncontrò
e me disse che durmissi,
né de' lupi né de' cani
né dell'altri friani.
Io me corgo ndo sto letto,
quattro angeli m'aspetto:
san Michele e Gabriele,
la Madonna e Gesù Cristo.
Dacapo al letto mio
ce sta l'Agnello dei Dio,
dapièdi e daccanto lo Spirito Santo,
in mezzo a la via
ce sta la Vergine Maria,

intorno intorno
tutti l'angeli del monno.

ANTICHI ATTREZZI

QUANDO LE CARTUCCE SI FACEVANO IN CASA (3^ "PUNTATA")

Sopra, dosatore per polvere e piombo; sotto, pressa orlatrice per chiudere le cartucce manualmente.



STORIE TODINE

3 LUGLIO 1553: STRAGE DI FAMIGLIA A CASIGLIANO

Violentissima dovette essere la lite scoppiata tra Angelo degli Atti, potente signore tudertino, proprietario del palazzo costruito alla sinistra del Duomo, e il cognato Pietro Cesi. Questi, fratello di Virginia, moglie di Angelo, possedeva il palazzo, opera di Antonio da Sangallo il Giovane, che ancora oggi si erge alla base della salita che conduce al vescovado e che sarebbe stato in seguito residenza privata dei vescovi della famiglia Cesi e poi dimora di Paolo Rolli. Poiché, dunque, il palazzo Cesi veniva completamente coperto dal nuovo corpo di fabbrica realizzato dagli Atti, Pietro raggiunse la

famiglia del cognato presso il castello di Casigliano e la sterminò, salvando soltanto il più piccolo dei suoi nipoti. Così narra l'accaduto Lorenzo Leonij: *"Le case di Ludovico – e poi di Angelo – degli Atti sorgevano nel lato sinistro della Piazza Maggiore (sinistra di chi guarda il Duomo), presso la scomparsa chiesa di San Paolo de platea e precisamente ove oggi sorge il palazzo della contessa Obdulia Carosi-Martinozzi, ma senza dubbio molto più indietro e in proporzioni più modeste. La casa di Pietro Cesi invece corrispondeva esattamente a quella appartenente al compianto comm. Pica. A cagione delle case scoppiò tra i due cognati Pietro Cesi ed Angelo Atti tale ostilità che portò a conseguenze tragicissime, per cui la famiglia di quest'ultimo venne quasi completamente massacrata il 3 luglio del 1553 e lo stesso Angelo fu tra le vittime"*.

(L. Leonij, *Cronaca dei Vescovi di Todi*, Todi, 1889, pp. 148-149)

DIALETTO E DINTORNI

VOCE DEL VERBO "FA"

Il verbo "fare" nel dialetto todino, oltre alle innumerevoli valenze previste dal vocabolario italiano, vanta una serie di costrutti dal senso difficilmente comprensibile per i non autoctoni. Ad esempio, se qualcuno *"fa la maffia"*, vuol dire che si vanta per qualcosa, mentre *"fa i fichi"* significa approfittarsi di qualcuno o qualche situazione; niente a che fare con le gambe che *"fanno fischetta"* quando tremano e non riescono a reggere il peso della persona. Si fa invece *"la pela"* quan-

do si concupisce qualcuno o qualcosa, mentre, se il guaio è ormai combinato, si dice che *"il tarapatà è fatto"*. Ma si può fare anche il *"diavolo a quattro"* quando, infuriati, si dà in escandescenze.

Se invece un rubinetto perde acqua, si può dire che *"fa danno"*, mentre se una vite o un tappo non stringono bene, allora *"nun ce fanno"*.

A un finto tonto si può chiedere se *"c'è o ce fa"*, o intimare: *"famo a capicce"*. In campagna, invece, sui terreni fertili le piante *"ce fanno"* e, quando un frutto è maturo, allora *"è fatto"*.

Se poi devi fare buon viso a cattivo gioco, *"te tocca facce"*, anche se *"te ce fa"*. Nel caso in cui qualcuno abbia una relazione non proprio trasparente, si dice che *"se la fa con"* quella certa persona e, magari, quando avrà raggiunto una certa età perseverando nella medesima abitudine, si finirà col dire che *"n'ha fatte più de Carlo in Francia"*.

Quando invece hai molti impegni, allora *"c'hai da fa' più de 'n contadino grosso"*.

In ogni caso, come diceva ironicamente mia nonna di fronte a lavori venuti male che l'autore, con disappunto, si accingeva a rifare daccapo: *"Chi fa e arguasta, diventa maestro"*.

TODI A TAVOLA

IL "BOCCONCELLO" AL VINO

In realtà, più che di un vero bocconcello, si tratta di un pane dolce, che talvolta si usava servire, insieme o in alternativa al bocconcello al formaggio, nella pausa di metà mattina durante i lavori di mietitura o trebbiatura. La

forma è la stessa, ma la preparazione prevede tutt'altri ingredienti. Si comincia disponendo a fontana la farina sulla spianatoia, aggiungendo poi due o tre cucchiaini di zucchero, un pizzico di sale e un filo d'olio. Quindi si unisce il lievito madre e si impasta tutto con il vino (niente acqua e niente uova!), fino ad ottenere un impasto morbido da dividere in filoncini, sui quali con un coltello si tracciano tanti tagli a croce. Una volta che l'impasto sarà lievitato fino a raggiungere il doppio del volume iniziale, andrà cotto al forno e poi, una volta raffreddato, sarà tagliato a fette.

A casa dei miei, il dolce veniva servito – nel campo o nell'aia a seconda del tipo di lavori in corso – accompagnato da due dita di vermouth di marca "Grazioli", acquistato per l'occasione in bottiglioni da due litri al negozio degli "Svizzeri".



CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
CANONE TV - RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

Essere artigiano a Todi

Francesco Gallo

La realtà produttiva di Todi non può, e non ha mai potuto, prescindere dall'artigianato, una vocazione per la città oltre che una necessità.

Sicuramente nel passato, la storia ce lo racconta, insieme all'agricoltura ed all'allevamento, era tra le principali attività, ma è noto a tutti che l'industrializzazione dell'Italia abbia ridimensionato questo tipo di lavoro.

In molti casi, evolvendo, si è trasformato in industria, mantenendo le caratteristiche peculiari del principio di lavorazione artigianale (cura dei dettagli del prodotto finito), ma con l'apporto e l'ausilio di macchine. Cosa rimane ancora di ascrivibile a puro artigianato in città? A ben guardare non poco.

Facciamo un breve *excursus* sul panorama, soprattutto umano, che offre questo modo di produrre benessere o almeno dignitosa sopravvivenza, visti i tempi, andando a spasso per le vie del centro storico.

Il primo con cui ho avuto modo di venire in contatto è il signor Rinaldo Zoppini classe 1926! Indubbiamente il decano di tutta la categoria in città. Tutti i giorni apre la sua bottega di ciabattino a fianco dei Nicchioni.

Gli domando: *"ha mai avuto la tentazione di mettersi a riposo?"*. Dopo una occhiata che denuncia una lucidità non comune risponde *"a riposo con la pensione che gli artigiani prendono?"*. Come dargli torto? Domando: *"è ancora remunerativo come lavoro?"* Risponde: *"ci si accontenta: se alzassi i prezzi delle riparazioni, non converrebbe più farle"*. Di certo negli ultimi anni qualche cliente in più c'è, forse sarà per via di una certa crisi di cui tanto si parla, per cui se le scarpe si rompono non si buttano più ma si riparano.

Appena girato l'angolo si fa notare, per via del fantoccio incappucciato di bianco, un'altra bottega, quella di un restauratore. Il signor Enzo Zoccoli si dedica ad un lavoro molto affascinante.

Ho sempre ammirato (e invidiato) chi può mettere le mani su opere antiche che qui sono dipinti, tele o tavole di pregio.



Nel 1908 il nonno Ernesto inizia questa tradizione del restauro, poi il padre Oreste la continua, con la sospensione di qualche anno durante la seconda guerra mondiale per farsi partigiano; ora è il signor Enzo con il fratello Carlo che si occupa del restauro di opere d'arte, dividendosi tra dipinti e mobilio. Nelle loro prospettive l'idea di corsi a privati, dove riversare la sapienza del recupero e conservazione di cose belle, antiche e preziose. Personalmente la trovo una idea intrigante.

Pochi passi in avanti incrociata via Roma, al numero 28 un orafo-orologiaio.

E' il laboratorio di Paolo Camilli, con il suo ingranditore fisso sulla fronte, Il signor Paolo è sempre chino su un banchetto che tradisce una intensa attività. Sempre ingombro di mille oggetti sembra impossibile si possa trovare qualcosa, per noi profani, in quell'apparente caos. Lui invece è a suo agio; il temperamento e l'abilità fanno il resto, anche se, lo dice lo stesso Paolo, le difficoltà per ricavarne un reddito dignitoso non mancano. L'ambiente è minuscolo come minuscoli gli oggetti che si aggiustano o si creano, un mondo a parte unico e bello.

Risalendo per il corso Cavour, contraddistinta da una vetrina piccola ma luminosa colorata e scintillante, incontro un'altra forma di artigianato creativo: la ceramica in forma di piatti abatjour e gioie. La conduce Orietta Giammarroni. Venti anni di attività di questa simpatica e capace signora con diploma dell'istituto d'arte. Si dichiara soddisfatta nonostante, a volte, anche 16 ore di impegno lavorativo al giorno per decorare dei semilavorati che propone in vendita con successo. Nel suo negozio si è circondati da tanti begli oggetti. Una forte tentazione di far proprie cose belle e di qualità che la signora Orietta sa come proporre.

Di fronte alla Fonte Cesia una bottega si impone su tutti gli altri negozi di Todi con il suo ingresso in boiserie, è un barbiere e parrucchiere per uomo. Sono in presenza del signor Paolo Bertini, lui in attività dal 1964, mentre il locale è barberia da 150 anni!

Il suo salone (come si diceva una volta), è stato, un vero salotto maschile, così mi racconta il signor Paolo. L'arredo lo conferma ampiamente.

Oggi con la moda delle teste rasate fai-da-te, si è ridotto il lavoro e poi c'è meno voglia di chiacchiere, ma il negozio è comunque molto ammirato e frequentato.

Bisogna essere grati al signor Paolo per aver conservato un pezzo di storia della città con il suo salone, non cedendo all'avvento dell'alluminio e del plexiglas. Complimenti.

In via S. Maria in Camuccia, angolo con via Roma è impossibile non rimanere col naso sulle vetrine di Daniele Parasecolo. Qui siamo in presenza della tradizione tuderte dell'intarsio ad un livello di notevole qualità. E' frequente vedere qualcuno al lavoro in questo vero e proprio atelier; il signor Daniele è tra i pochi ad avere degli apprendisti che la Regione Umbria gli propone. Un bel segnale di continuità.

Il pregiato prodotto della tarsia incontra favore all'estero, mi racconta, ed il turismo di passaggio fa il resto per questa attività "fortunata".

L'ammirazione è sincera, qui si fa arte. E mi domando qual è il confine tra artigianato e arte, la radice etimologica indica forse qualcosa?

Scendendo per via Matteotti, sulla sinistra incontro quella che, a prima vista appare come un normale negozio di tessuti e merceria. All'interno, però, si svolge anche una forma di artigianato antica e ancora viva in città. Il tombolo.

Due signore (Iole e la figlia Laura) manovrano con una rapidità incredibile, dei fuselli da cui escono sottilissimi fili, intrecciando i quali si compongono dei merletti con disegni molto complessi.

A guardare si rimane sbigottiti che si possa avere una tale abilità e velocità di esecuzione. Il prodotto finito è di una raffinatezza apprezzata soprattutto nel mondo ecclesiastico e nei corredi da sposa.

Esco ammirato e piacevolmente sorpreso nel sapere che c'è un apprendista *sui generis*, Gabriele; 20 anni, nipote della signora Iole e figlio di Laura. Qui c'è sacrificio soddisfazione e anche futuro.

Pochi metri prima di questo affascinante negozio, un calzolaio. Ma un vero calzolaio, di quelli che le scarpe le fanno a mano. Parlo di Marco Cianini, che dal '86 crea calzature. Anche qui ho l'impressione di una resistenza encomiabile all'industria, e non dico dell'industria italiana bensì ma sorvoliamo.



Vision Ottica
Bianchi

Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

Mi parla di un impegno giornaliero con una media di 12 ore per un prodotto destinato ad un mercato prevalentemente estero.

Chi ha gusto e mezzi per permettersi delle scarpe su misura, dal signor Marco trova il piacere di indossare una cosa unica e ben fatta. In alternativa c'è a disposizione tutta la gamma della pelletteria fatta a mano. Veramente niente male.

Ma esco dalle mura e arrivo ai margini del quartiere Cappuccini in via Tiberina al numero civico 136, qui un c'è un forno, anzi, "panetteria e pasticceria artigianale", appunto. Aldilà della retorica sulla nobiltà di questo mestiere, è innegabile il valore sociale di questo lavoro che profuma la tavola e la santifica tutti i giorni.

Il titolare è Mauro Passagrilli a cui domando: *"Il suo Forno è una tradizione di famiglia?"* risponde: *"no, sono subentrato ad una attività che stava in centro tanti anni fa, ormai"*.

Mi sottolinea che recentemente si è dovuto piegare all'apertura domenicale, sia pur solo antimeridiana, per contrastare la grande distribuzione.

Anche su questo argomento ci sarebbe da fare qualche sottolineatura sullo stravolgimento di secolari abitudini che in forza di una nostra presunta e irrinunciabile comodità, sacrifica quella di altri.

Lungo la circonvallazione Orvietana, proprio infilato tra le mura medievali, un tappezziere. Francesco Taddei, figlio d'arte, si dedica con soddisfazione a questo lavoro, che gli dà da vivere, da 25 anni.

Lo sorprendo in azione su una *chaise lounge*, un bellissimo oggetto che tra le sue abili mani ritroverà nuova vita. Materiali e tessuti non hanno segreti per Francesco che è in grado di soddisfare ogni richiesta. Pertanto il lavoro non manca e lo lascio sorridente al suo da fare.

Tornando tra le mura, presso porta Fratta, trovo l'impianto semi indu-

striale di una vetreria, in funzione dal 1934. Sono nel regno del signor Giorgio Bilancini, mastro vetraio, bisognerebbe dire, e a pieno titolo. L'ambiente è imponente, e tradisce un impegno che ha toccato vertici di produttività veramente vicini a quella industriale, sia pure con una impronta di artigianalità sempre preminente.

Il signor Bilancini ha cessato l'attività a dicembre dell'anno scorso, e dopo tanti anni si gode il meritato riposo che per chi è abituato al lavoro manuale non è mai totale.

Non posso fare a meno di menzionare ora un altro "asso" nel suo lavoro che ha il laboratorio di fabbro a Casemasce di Todi: Albano Torasso.

Con il titolo di maestro d'armi (e scusate se è poco), questo torinese trapiantato, con i suoi "abbondanti" anni, ha un curriculum di tutto rispetto. Fornito di formidabile energia è un insuperabile studioso e riproduttore fedele di ogni tipo di arma medievale.

Possiede una collezione di spade, alabarde, archi, pugnali, scudi e armature, di significativa importanza culturale, un patrimonio che spesso mette a disposizione di manifestazioni in sintonia con il suo mestiere. Ascoltarlo è fonte di piacere oltre che di eccezionale istruzione. La passione, in questo caso, è molto evidente; un carburante potente per l'esuberante signor Albano. Complimenti sinceri.

Insomma un bel gruppo di persone capaci di sostenere con il loro lavoro e le loro capacità, un periodo così prolungato di difficoltà, dove la burocrazia asfissiante, le tasse opprimenti e spesso inique, dove lo Stato e, a volte, anche gli enti locali volgono lo sguardo altrove. Queste persone, dicevo, resistono e operano, in qualche caso, anche con notevole successo. In tutto ciò c'è qualcosa di etico che infonde un automatico rispetto.

Rispetto per gente "tosta" da ammirare, in gran parte con volti sorri-

denti e appagati, che hanno saputo fare delle mani uno strumento di crescita e di sviluppo e che oggi va sostenuta anche con la considerazione della cittadinanza, preferendoli ad alternative commerciali spesso concorrenziali ma mai qualitativamente.

Il loro segreto? Credo di aver imparato ciò che li muove; non tanto il guadagno (viste le ore di lavoro), quanto l'amore per quello che fanno, spesso da una vita, e penso che questo sia la chiave di tutto il loro impegno.

Sicuramente ho dimenticato qualcuno e me ne scuso, ma è solo per mia negligenza e non per scelta.

Per ultimo un cenno è doveroso all'ex istituto Artigianelli Crispolti, ché, anche se non più operativo, deve aver seminato bene e abbondantemente in passato.

Ora speriamo nelle nuove generazioni, visto quello che offre il mercato del lavoro (quasi niente), farebbero bene a considerare l'opportunità che c'è nell'artigianato e soprattutto l'artigianato di qualità come quello di Todi, una città, ancora una volta anche in questo caso con un po' di ottimismo, viva.

Stagione di prosa: conclusione e bilancio

Manfredo Retti



La danzatrice Elena D'Amario

La stagione di prosa si è conclusa alla grande. Ma in realtà si è conclusa come è cominciata e come sostanzialmente si è mantenuta: sempre, appunto, alla grande. Poi diremo delle presenze. Intanto registriamo gli ultimi due spettacoli, che annunciavano un successo già in locandina. L'ultimo, che, come di consueto, è un balletto ha trovato in passato il teatro sempre pieno, anche nell'ambito di stagioni più defilate, con l'unica variante dell'indice di gradimento, che l'anno scorso per "Traviata" fu, e a ragione, bassissimo. Quest'anno è tornato a crescere, anzi a impennarsi per uno spettacolo, il "Dance" di David Parsons, che giovedì 19 marzo, ha coinvolto ed entusiasmato il pubblico, soprattutto nel passo dove il danzatore, grazie ad effetti speciali di luci stroboscopiche, è sembrato volare o fermarsi in aria, fissandosi in isolati frammenti. Prima o dopo di lui duetti e assoli sempre di altissimo livello e, tra tutti gli americani della compagnia, a introduzione dello spettacolo, un'italiana, Elena D'Amario, di estrazione De Filippi, e ormai inglobata nella "Dance Company".

"Father and son" costruito sui testi di Michele Serra ("Gli sdraiati" e "Breviario comico"), ha fatto storcere il naso a qualche recensore, peraltro anonimo, che lo ha definito "spettacolo fa-

cile"* o di "caratura nazional popolare"*, ma ha raccolto, per lo più, pareri favorevoli, che possiamo sintetizzare nel seguente: *"Bisio a tratti ragiona tra sé, a tratti si rivolge direttamente agli spettatori, recita con abilità e generosità. Sembra cercare di scorgere, oltre le luci puntate sul palcoscenico, le reazioni del pubblico, di comprendere quali sono le parti più apprezzate, per insistere su di esse e tentare di svilupparle ulteriormente. Il comodo posto in seconda fila permette di notare quei dettagli che altrimenti sfuggirebbero, è il caso del feeling naturale che si coglie sincero tra attori e musicisti sul palco"*. Noi siamo dello stesso parere. Il lungo monologo, affidato alle abilità comunicative, quasi virtuosistiche dell'attore, solo leggermente appannate da un velo di stanchezza, di cui peraltro si conosce la causa (essere incappato in un blocco momentaneo da incidente stradale e costretto ad arrivare in teatro col fiato in gola, quasi direttamente in palcoscenico), è sembrato comunque attraente: alternativamente comico e drammatico in giusta dose, sempre sostenuto dal bellissimo timbro di voce che per un monologo è qualità primaria. Bravi i due musicisti "di sostegno", Laura Musotto al violino e Marco Bianchi alla chitarra. Teatro gremito e plaudente, marte-



di 10 marzo. Ma, come abbiamo detto più volte, teatro gremito sempre o quasi sempre. Stagione ricchissima di abbonamenti e presenze. Oggi abbiamo anche i dati, che sono i seguenti: abbonati 329, presenze medie a recita 399. Sono dati che, oltre a essere in ascesa (anche dalla stagione dell'anno scorso, già molto positiva, sulla quale l'aumento è rispettivamente del 32, 66% e del 7,55%), raggiungono ormai i picchi degli anni Novanta, realizzati allora sull'onda lunga dell'entusiasmo conseguente alla riapertura del Teatro. In seguito avvicinati, ma non più raggiunti. Ora il problema è mantenerli. Felice problema, che è in mano a due soggetti, l'assessorato alla cultura e lo Stabile dell'Umbria. Il primo dovrà essere così bravo (e finora lo è stato...) da far riflettere il secondo sul fatto che Todi riempie il proprio teatro sulla base di questo rapporto: teatro quarto dell'Umbria, città-abitanti dodicesima. Ciò significa, almeno teoricamente, che Todi manda a teatro gente in percentuale superiore a molte altre città dell'Umbria. Un merito che le va riconosciuto e, forse, anche premiato.

**Internet: spettacoli teatrali, anonimo*
**Inyernet: dopo la recita al "Teatro Colosseo" di Torino, 23 gennaio 2015, a firma di Enrico Silvano*

Eravamo tanti amici al bar...

Donatella Fedele

Todi, giardinetti della Valle: così li chiamavamo quando tornando verso casa, dopo esserci divertiti al piazzale della Rocca, ci fermavamo proprio lì, bevendo con piacere l'acqua che sgorgava dalla fontanella incastonata in quel tratto di muro in pietra. Nella memoria quel luogo era rimasto immutato, con tutte le emozioni proprie dell'infanzia e dell'adolescenza, chè lì spesso ci si dava appuntamento con i primi "amici del cuore". Ci sono tornata dopo tanti anni, da tudertina che ha vissuto e lavorato a Roma, da pensionata che ha preferito una diversa qualità di vita, stabilendosi definitivamente a Todi. Ecco, i giardinetti della Valle facevano parte del mio "vissuto" e proprio quel richiamo verso un luogo rimasto nel cuore è stato all'origine degli incontri de "i lunedì letterari" che ho organizzato nella sala da thè di un locale/bar che ora lo impreziosisce. Incontrare i ragazzi che gestiscono Il Fondaco, proporre il mio progetto, dividerlo e realizzarlo è stato tutto molto veloce: *"Andrea che dici, iniziamo il 17 novembre?"*. Ed ecco il progetto parte: con amici ed amiche, bevendo un buon caffè, sorseggiando un aromatico thè, sorbendo un caldo e fumante cioccolato, "addentando" una fetta di dolce o un pasticcino, ci si incontra in quella gradevole "saletta", discreta ed accogliente, dove insieme si "gusta" un libro attraverso la lettura a più voci di qualche pagina o la visione di qualche brano di films relativi al libro proposto. Gli incontri più stimolanti? Quello con Charles Dickens ed il suo Davide Copperfield, personaggio che ha visto una estemporanea interpretazione di amici che simpaticamente si sono prestati al "gioco di ruolo" o quello con il "grande Gatsby", per quell' appropriata ambientazione, ricercata in simbolici oggetti di arredamento e arricchita dai precisi approfondimenti bibliografici forniti da Gianluca Prosperi, o quello con l'eterno ragazzo Peter Pan, presentato da mia sorella Simonetta, altra tudertina d.o.c. E' servito dunque proporre un diverso modo di affrontare la "lettura" per far emergere, nel gruppo di amici



ed amiche, che ogni quindici giorni si incontravano al Fondaco, il desiderio di coniugare lo stare insieme attraverso la poesia: un pomeriggio per rileggere "pensieri e parole" attraverso la musica, canzoni e brani che potessero evocare emozioni e sensazioni dell'animo con la collaborazione "artistica" di Maurizio Pallotta, chitarrista e musicista di livello. La bella esperienza vissuta meritava una significativa ed altrettanto emozionante "tappa conclusiva": una giornata, quella del 26 aprile, che abbiamo voluto organizzare proprio lì dove era nata l'idea del progetto. L'abbiamo chiamata "della rosa e del libro" riprendendo quella che si svolge da vari anni ogni 23 aprile a Barcellona quale giornata riconosciuta anche dall'Unesco ed occasione per valorizzare e promuovere la lettura e l'editoria. La proposta di quell'evento, che ha visto anche la collaborazione attenta e concreta di Fabiola e di Miriam, quel simpatico scambio di rose e libri sta a significare anche la condivisione di un diverso modo di "vivere" la cultura: scoprire il piacere della lettura, aprirsi agli altri, fare nuove amicizie. Ed ecco che, accanto agli amici ed amiche della mia infanzia, Henny, Francesco, Manfredo, Paola, Gertrude, Gianluca, Maurizio, Gioia, Luciana, Maria Letizia, appaiono quelli di oggi, conosciuti ed apprezzati proprio in questo luogo

quasi "magico", Paolo, Elena, Donatella, Anna Maria, Raimondo, Giuseppina, Chantal, Gabriella, Pierangela, Maria Vittoria, Giannetto, Patrizia, Luigi, Giovanna, Ines, Lilia e tanti altri.

Il polipo russo e il bassotto tedesco con l'elmetto

Gianluca Prosperi

In mostra la cartografia satirica dell'Europa alla vigilia della Grande Guerra

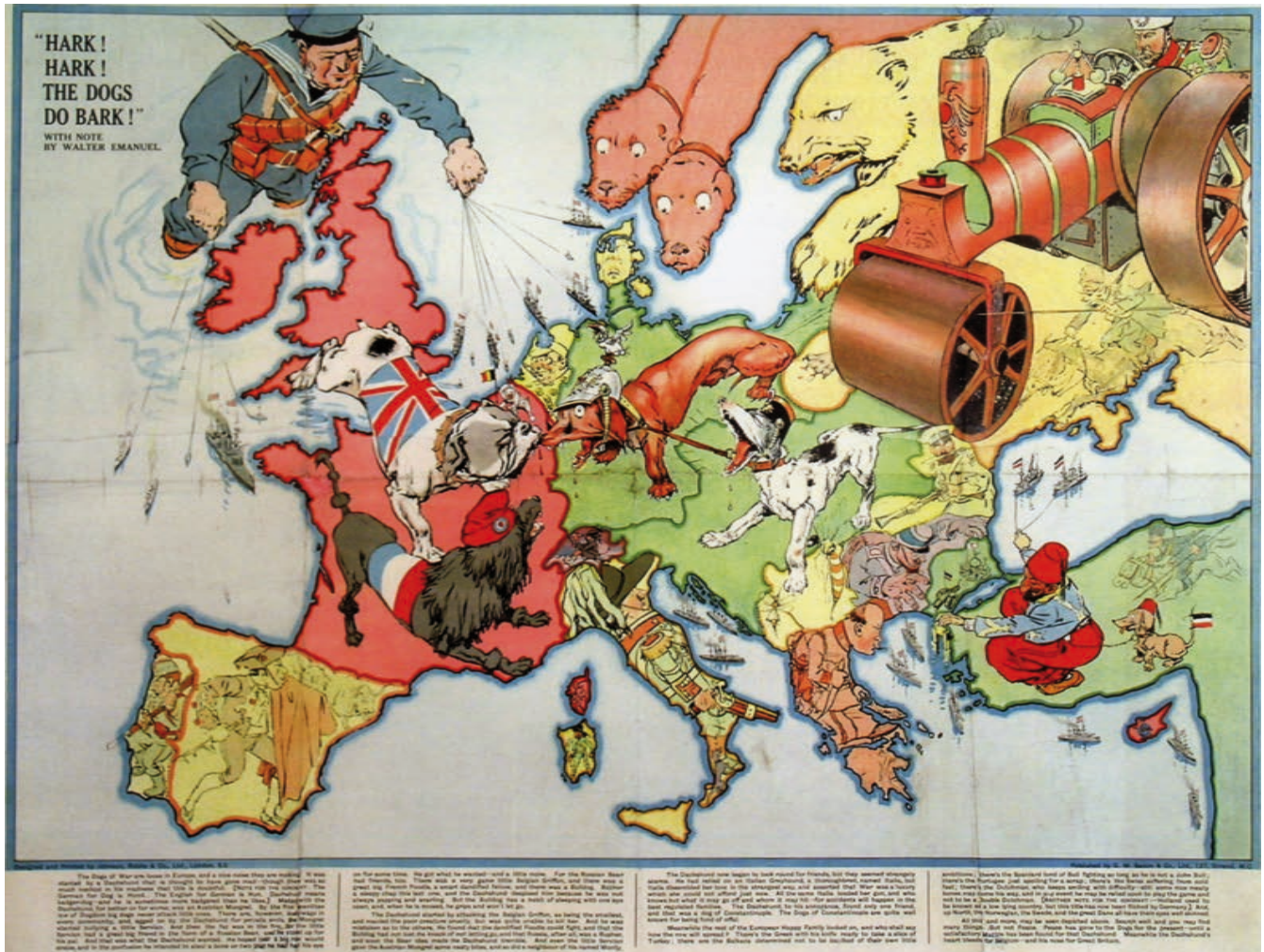
Proveniente da Tolentino, dove è stata allestita (dal 1 agosto al 12 ottobre 2014) per la ricorrenza centenaria del primo conflitto mondiale, la mostra *La cartografia satirica. L'Europa alla vigilia della Grande Guerra*, ospitata nei piani alti del Palazzo Vignola, di contorno alla Rassegna Antiquaria (3-19 aprile 2015), recava con sé l'eco del recente eccidio nella redazione parigina del giornale satirico "Charlie Hebdo", anche per essere stata inaugurata da una prolusione di Magdi Cristiano Allam sul fondamentalismo islamico. Così da rendere tragicamente ineludibile la riflessione sulle prerogative e sui limiti di ogni espressione satirica, da molti negati in nome dell'assoluta libertà di critica, persino dissacrante e irridente, e per altri invece riconosciuti, ma pur sempre di difficile e problematica definizione, demandata spesso al codice penale (peraltro in via teorica anch'esso discutibile) o al soggettivo e perciò alquanto aleatorio "buon senso" nei confronti di tematiche "sensibili", come la religione, un tempo salvaguardata dalla tradizionale prescrizione di "scherzare con i fanti, lasciando stare i santi". Non certo però di "santi" ma esclusivamente di "fanti", ovvero di soggetti politico-istituzionali tratta la raccolta cartografica del collezionista Gianni Brandozzi che ne ha curato l'esposizione. Si può comunque supporre che all'epoca tali rappresentazioni suscitassero ugualmente le ire dei potentati presi a bersaglio, identificati con le singole nazioni, in questo genere di mappe affollate di figure antropomorfe e zoomorfe, lungo una tradizione che discende dal Medioevo per raggiungere la massima diffusione, con finalità di propaganda, alla vigilia e nel corso della Prima guerra mondiale. Preventivamente nei testi esplicativi delle immagini (trascritti in catalogo con traduzione inglese a fronte) si fa presente che per molti osservatori di oggi il significato di gran parte di queste



La Piovra russa

iconografie (comprese tra il 1870 e il 1920) è andato perduto, perché non sono più familiari i simboli rappresentati. Al contrario, i contemporanei degli eventi raffigurati "si sono probabilmente molto divertiti, riconoscendo il modo in cui le nazioni confinanti, sia nemiche, sia alleate, erano ritratte, alimentando stereotipi e pregiudizi profondamente radicati". Riconducibili, infatti al processo di costruzione dell'identità nazionale, in concomitanza con la nascita e lo sviluppo degli Stati nazionali in epoca moderna, gli "stereotipi" e i "pregiudizi" per autorappresentare la propria comunità e distinguerla dalle altre, risultano un elemento indispensabile dalle finalità pedagogiche nella elaborazione di una retorica nazionalista. La stessa semplice raffigurazione stilizzata dei confini dello Stato diviene un vero e proprio "logo della nazione", in grado di suscitare un istintivo sentimento di appartenenza alla comunità (B. Anderson). Quando poi in Europa si accentueranno i conflitti internazionali e alleggeranno i "venti di guerra", in coincidenza con il periodo storico preso in considerazione dalla mostra, scrive nel catalogo Edoardo Boria, *"la derisione del nemico si farà più*

aspra e la burla lascerà il posto all'invettiva diventando espressione di odio funzionale a rafforzare la coesione interna". Al loro apice nella prima guerra mondiale, i nazionalismi esalteranno quindi il carattere territoriale degli Stati anche attraverso le carte geografiche che riprodotte su quotidiani e riviste, pure in versione satirica, contribuiranno a incentivare lo spirito patriottico delle popolazioni nella manichea semplificazione grafica di buoni-cattivi/amici-nemici. Ecco allora che, per accrescere l'odio nei confronti del nemico, si personifica la Germania in un "barbaro" (della stirpe degli Unni) assetato di sangue e alla Russia si fanno assumere le sembianze di un polipo, i cui tentacoli soffocano le sue prede. Raffigurato infatti come un enorme "Octopus", nell'omonima mappa del 1877, l'Impero Russo trattiene con i suoi tentacoli la Turchia e la Persia, ma viene ferito dalla Crimea ed è respinto dalla Germania, mentre le maggior parte delle altre nazioni rimane prudentemente ad osservare quanto sta accadendo nel continente. Anche Augusto Grossi, nella carta pubblicata il 14 aprile del 1878 nel paginone centrale del giornale satirico bolognese "Il Pappagallo", raffigura la "Piovra Russa"



Carta inglese del 1914

che allunga i suoi tentacoli fino a cingere la Persia, la Turchia e la Polonia, ma nello stesso tempo ritira quello ferito della Crimea. Delle altre entità nazionali visualizzate, l'Italia è una giovane donna (nata solo 17 anni prima) vestita di blu con i pattini ai piedi e una rana nella mano sinistra; la Sicilia ha la forma di un cappello da brigante che nasconde due barili di polvere da sparo e la Sardegna è un ometto incatenato con una palla al piede. Tra le dodici mappe umoristiche con le caricature dei principali Stati europei, realizzate dalla pittrice inglese Lilian Lancaster (1852-1939) per dilettare il fratello malato, l'Italia invece s'identifica con la figura di Garibaldi che indossa la camicia rossa e un cappello da brigante, rappresentato nell'atto di bastonare Pio IX, raffigurato con i contorni della Sardegna, sovrastata dalla mitria papale-Corsica. Ci sono inoltre le mappe con le nazioni "pescatrici" che prendono all'amo i possedimenti coloniali e quelle in cui ogni Paese è

rappresentato nel 1915 dai rispettivi soldati o da personificazioni nazionali, come l'eroe popolare britannico John Bull che usa l'esca del denaro per attirare alleati e per la Francia una "Marianne" ferita e aiutata da un militare inglese. Si ricorre pure, all'inizio del conflitto, alla varietà delle razze canine per metaforizzare la tensione politica e lo spirito di aggressività in Europa dove "i cani della guerra sono stati lasciati liberi", secondo l'espressione iniziale del testo che accompagna la carta di matrice inglese. In essa, la Germania è un aggressivo bassotto con l'elmetto, legato al guinzaglio del suo alleato austriaco che abbaia; la Francia è un barboncino e la Gran Bretagna un bulldog che azzanna il naso del bassotto tedesco. In dettaglio comunque vengono descritte e decifrate nelle loro implicazioni e simbologie le sintesi iconografiche delle coeve vicende e situazioni geo-politiche, nelle schede correlate alle immagini, nell'esauriente catalogo, introdotto dagli interventi

del Presidente del Comitato storico-scientifico per gli anniversari di interesse nazionale, Franco Marini, del Sindaco di Tolentino, Giuseppe Pezzanesi, del Direttore artistico "Biumor" (Biennale Internazionale dell'Umore nell'Arte), Evio Hermas Ercoli e corredato dagli scritti d'inquadramento generale sulla satira politica in Europa tra Settecento e Ottocento (A. Pellegrino), su stereotipi e culture nazionali (E. Boria) e sui settimanali satirici bolognesi, "La Rana" (1865-1912) e "Il Pappagallo" (1879-1915) (A. Pellegrino), da cui sono riportate le tavole di Augusto Grossi che per 42 anni disegnò il paginone centrale a colori della rivista di orientamento anticlericale, rivelandosi uno dei principali caricaturisti politici del periodo.

La prima cattedrale di Todi

Gianluca Prosperi



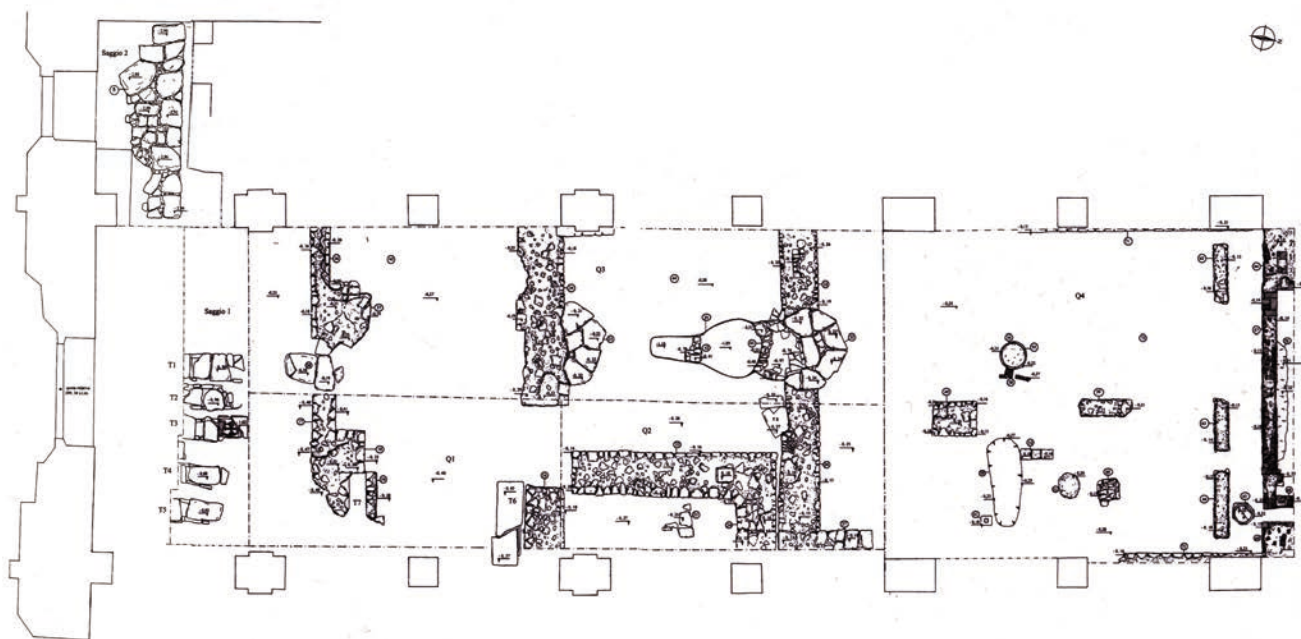
Il merito di aver prodotto una sintesi relativamente alle vicende topografiche della cattedrale tuderte spetta a Luca Boldrini, in un ricco contributo presentato al convegno “Todi nel Medioevo (secoli VI-XIV)” tenutosi a Todi nel 2009 sotto l’egida del Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo – Accademia Tudertina. All’autore va il riconoscimento di aver coraggiosamente sostenuto la tesi secondo cui la prima sede vescovile della città sarebbe da identificare con la chiesa di S. Maria in Camuccia, proposta per la prima volta dal defunto sacerdote don Mario Pericoli, ben noto personaggio tuderte appassionato della storia e dell’archeologia della propria parrocchia. Il “coraggiosamente” è d’obbligo poiché, anche all’interno di un periodo storico avaro di fonti come l’alto medioevo italiano, la vicenda della cattedrale tuderte si segnala come particolarmente sfuggente, addirittura spinosa se si pensa a quante diverse tradizioni tra di loro contraddittorie e non sostenute da prove di alcun genere vengono riportate dagli eruditi dei secc. XVI-XIX. Insomma un vero e proprio labirinto pieno di trabocchetti e vicoli ciechi, nel quale anche lo stesso Pericoli si rifiu-

tò di entrare, mettendo per iscritto le ipotesi che professava solo a voce con amici e curiosi. A cinque anni circa dall’ultima sintesi sono emersi alcuni dati nuovi che, a giudizio di chi scrive, permettono di piantare qualche pannello fisso e di indicare la direzione da seguire per la completa risoluzione del problema. Dati che, diciamolo subito, vanno tutti a favore della teoria di Pericoli e Boldrini.

La prima novità consiste nella scoperta di un documento che colma la lacuna giustamente notata nel 2009, che “nessuna fonte ci informa su un’eventuale (antichissima) funzione episcopale” della chiesa in Camuccia. Si tratta di una bolla di Innocenzo VII datata 6 aprile 1406, conservata presso l’Archivio Segreto Vaticano e parzialmente pubblicata on-line dal padre domenicano Emilio Panella (<http://www.e-theca.net/emiliopanella/convento/todi2.htm>). Innocenzo revoca la concessione della chiesa di S. Maria in Camuccia e dei suoi annessi, fatta nel 1393 da Papa Bonifacio IX ai domenicani di Todi. Questi religiosi, dopo la distruzione del loro convento posto sulla sommità del colle a causa della costruzione della Rocca e dopo aver

trovato asilo alcuni decenni prima nel convento di S. Prassede e poi in quello di S. Agostino fuori Porta Romana, demolito anch’esso per migliorare la difendibilità dell’adiacente tratto delle mura, avevano ottenuto di potersi insediare presso la chiesa del rione Camuccia. Tuttavia il vescovo di Todi Guglielmo della Vigna, assieme ad alcuni notabili ed ecclesiastici della città si erano opposti alla donazione bonifaciana e avevano presentato al nuovo pontefice un documento in cui elencavano una serie di motivazioni per cui, secondo loro, era stato un errore cedere la chiesa di S. Maria all’ordine mendicante, tra le quali spicca una in particolare:

Verum, sicut exhibita nobis nuper pro parte venerabilis fratris Guilhelmi episcopi tudertini, thesaurarii et confessoris nostri, peticio continebat, predicta ecclesia Sancte Marie olim fuit cathedralis ecclesia tudertina, licet tractu temporis talis esse desierit, et postea in alio loco infra eandem civitatem nova cathedralis ecclesia canonice sit constructa ... Nos igitur de hiis omnibus plenarie informati... predictas literas auctoritate apostolica teno-



re presentium ex certa scientia cassamus et revocamus ... (ASV, Reg. Later. 125, ff. 92v-93r)

In verità, come ci è stato mostrato recentemente a vantaggio del Venerabile Frate Guglielmo Vescovo di Todi e nostro Confessore, l'istanza conteneva che la predetta chiesa di S. Maria in passato è stata la chiesa cattedrale di Todi, sebbene da un certo tempo ha cessato di essere tale, e successivamente, come di norma, una nuova chiesa cattedrale è stata costruita in un altro luogo interno alla città ... pertanto essendo stati pienamente informati di tutte queste cose ... per autorità apostolica e disposizione dei presenti, basandoci su informazioni verificate, annulliamo e revochiamo il precedente documento ...

Si tratta di un documento tardo, ma

comunque precedente di circa due secoli ai primi pamphlet eruditi che trattano degli spostamenti della sede vescovile tuderte, prodotti dal sacerdote Giovan Battista Possevino sul finire del XVI secolo. Non è possibile escludere completamente che si tratti di un argomento pretestuoso, appositamente costruito per ottenere una risoluzione favorevole della contesa, ma la ricchezza di dettagli con cui viene descritto lo spostamento della cattedrale induce piuttosto a credere nell'esistenza di una tradizione reale e antica, forse sostenuta da qualche documento sopravvissuto al rogo che distrusse l'Archivio Vescovile a metà del 1300, durante il mandato del vescovo Ranuccio degli Atti, e ancora conservato all'inizio del XV sec.

La seconda novità consiste nella datazione ad epoca altomedievale della cinta difensiva più inter-

na della città, tradizionalmente detta "prima cerchia" e attribuita a torto al periodo preromano (V. Chiaraluce, *Il teatro romano e la cinta muraria altomedievale di Todi. Una rilettura alla luce delle nuove acquisizioni*, in "Temporis Signa" VII (2012), pp. 15-50). Non si tratta di un'ipotesi ma di un dato di fatto corroborato da evidenti prove archeologiche, in primis il riutilizzo nel muro di cinta di materiale di reimpiego proveniente da edifici di età classica, tra cui spiccano per importanza i blocchi di travertino che un tempo formavano i sedili del teatro romano, sui quali sono incisi i numeri delle file dei posti a sedere e il nome dei titolari di alcuni di essi. L'analisi di tutti gli indizi ha permesso di stabilire che in occasione della guerra Greco-Gotica (535-553 d.C.) la città dovette dotarsi in tutta fretta di una nuova cinta muraria più ristretta di quella repubblicana



Autoscuola Agenzia Tuderte s.r.l.
F.lli Carboni

Scuola guida
Studio consulenza automobilistica
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)
Tel. 075 8944745 - Fax 075 8949658
P.I. 01818320549



Automobile Club d'Italia

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

romana, all'epoca già vecchia di secoli e probabilmente non più funzionale. Il materiale da costruzione venne ricavato dalla demolizione dei fabbricati rimasti all'esterno della nuova linea difensiva, in particolare dagli edifici da spettacolo non più utilizzati (teatro e anfiteatro) e dai monumenti della necropoli. Poiché la zona di Camuccia rimase all'esterno dell'area urbana contratta, sguarnita di difese e trasformata in una cava di materiale edilizio, è estremamente probabile che proprio in questa occasione sia avvenuto lo spostamento della sede vescovile *"in un altro luogo interno alla città"*, al margine dell'antico foro dove sino a qualche decennio prima trovavano posto soltanto templi pagani. I dati archeologici quindi integrano la testimonianza documentaria fornendo l'elemento cronologico non presente nella bolla pontificia. Se la correlazione è corretta si potrà immaginare la seguente successione di eventi:

Nascita della prima cattedrale in una posizione decentrata, vicino ad una delle porte della città romana, forse già nel IV sec. d.C., riutilizzando forse un edificio donato da qualche ricco esponente della locale comunità cristiana. La presenza del vescovo tudertino Cresconio al concilio del 487 d.C. testimonia come nella seconda metà del V sec. la locale diocesi fosse già stabilmente costituita, e il ritrovamento negli scavi condotti dal Pericoli sotto la chiesa di S. Maria in Camuccia di due frammenti scultorei databili al V-VI sec. d.C. testimonia che all'epoca effettivamente esisteva in zona un edificio di culto cristiano (fig. 1).

Costruzione della nuova cinta muraria ristretta in occasione della guerra Greco-Gotica ed esclusione della zona di Camuccia dall'area urbana con conseguente abbandono della primitiva cattedrale. Demolizione di molti edifici antichi per ricavarne materiale da costruzione per le mura e completa riorganizzazione degli spazi urbani.

Costruzione di una nuova cattedrale all'interno della nuova cinta difensiva, nei pressi dell'antico foro, proba-

bilmente in uno spazio un tempo occupato da un edificio di culto pagano demolito.

Una conferma alla validità di questa ipotesi arriva dalla tradizione che attribuisce la fondazione dell'attuale cattedrale al vescovo Fortunato, e quindi proprio al periodo della guerra contro i Goti, dai quali Fortunato protegge la città. Bisogna notare che tra le molte leggende tramandate in merito alla sede vescovile, questa costituisce di gran lunga la più antica e la più ripetuta: la si trova per la prima volta nella *Historia Tudertine Civitatis*: una cronaca fantastica risalente agli ultimi anni del XIII sec. che racconta la storia della città dalla sua fondazione sino, appunto, al mandato del vescovo Fortunato. Per quanto riguarda quest'ultimo la fonte dell'anonimo cronista è il testo di Gregorio Magno, il cui racconto viene però ampliato con vicende di fantasia e riferimenti alla topografia cittadina. Secondo l'*Historia* la nuova cattedrale, cioè quella odierna, viene dedicata a San Pietro (probabilmente si tratta della chiesa omonima citata da Gregorio Magno di fronte alla quale il Goto rapitore di fanciulli cade da cavallo) e alla Vergine. È stato ipotizzato che questa seconda intitolazione sia ereditata dalla precedente sede vescovile, quella di S. Maria in Camuccia. Nel 1251 la chiesa di S. Paolo de Platea, situata nei pressi dell'attuale piazzale del Vescovado, fu destinata alla demolizione e il beneficio riunito alla vicina Cattedrale, che in questo modo si ritrovò dedicata alla Vergine e ad entrambi gli Apostoli (fig. 2).

La terza e ultima novità consiste nello scavo archeologico effettuato nella navata centrale dell'odierna cattedrale tra il 2007 e il 2010 (F. Giorgi, *Nuovi rinvenimenti nel Duomo di Todi*, in A. Di Bene (a cura di), *Restauro alla Cattedrale di Todi. 2007-2011*, Perugia 2013, pp. 56-87). Dagli scavi sono emerse notevoli strutture murarie più antiche rispetto all'attuale edificio realizzato sicuramente dopo l'incendio del 1190 (fig. 3). Sono state distinte due fasi: una più recente, riferibile all'edificio distrutto dall'incendio e

risalente probabilmente al XI sec., e un'altra precedente definita genericamente "altomedievale" in mancanza di elementi datanti precisi. Proprio in queste murature andrà riconosciuto l'edificio attribuito dalla tradizione al vescovo Fortunato e quindi probabilmente risalente ai decenni centrali del VI sec. d.C.

In conclusione, dall'analisi dei nuovi dati emergono coincidenze troppo numerose e precise per essere del tutto casuali, dalle quali inizia a delinearsi la fisionomia di una primitiva cattedrale situata nel sito che sarà poi rioccupato dalla chiesa di S. Maria in Camuccia. Alla luce di tutto questo, risulterebbe quanto mai auspicabile una pubblicazione scientifica dei risultati degli scavi condotti dal Pericoli (rimasti di fatto inediti) ed una ripresa degli stessi con metodologie moderne. Le potenzialità in tal senso sono veramente immense.

DIDASCALIE

Fig. 1. Frammento di lastra decorata a rilievo da S. Maria in Camuccia (V-VI sec. d.C.)

Fig. 2. Impronta di un sigillo vescovile del XIII sec. in cui si vedono i tre santi a cui è dedicata la cattedrale di Todi: in alto la Vergine, ai lati Pietro e Paolo, in basso la figura di un devoto (A. Giovannelli, *Diario Todino*, I, f. 346).

Fig. 3. Planimetria degli scavi archeologici effettuati nella cattedrale (F. Giorgi, 2013).

Un nuovo libro di Andrea Carbonari

Il favoliere della “fantagrammatica”

a cura di Gianluca Prosperi



Andrea Carbonari e la figlia Elen

Dopo le filastrocche *Animali sui pianeti* (Edizioni Ex Libris, 2013), Andrea Carbonari ha pubblicato ora due racconti di “fantagrammatica” per bambini con il titolo *Mo(n)di in rivolta* (Apollo Edizioni), illustrati, come il precedente libricino, dalla figlia Elen. Fanno parte di una più ampia silloge di fantasiosi giochi didattici per tutti quegli studenti italofofoni o italiani in Germania, menzionati nei ringraziamenti dall'autore (docente di lingua italiana a Colonia), che ne hanno accompagnato il cammino professionale, “perché senza le loro storie, spesso sofferenti e di privazioni, da una terra all'altra, da una lingua materna e cara ad una amara e lancinante, da un clima solare ad uno uggioso, dalla certezza delle radici all'insicurezza di un vivere quotidiano tutt'altro che facile, senza di loro (...) molte di queste storielle per allietarli non sarebbero nate”. Ad essere ringraziato è anche Marcello, l'indimenticabile amico (suo e nostro) “che ha scelto di non esserci più o forse di non esserci ancora, perché leggendo i miei raccontini rideva di gusto e, per primo, mi ha spinto a continuare nelle ‘prove di scrittura’”.

Quindi, Andrea, queste “storielle” hanno una genesi scolastica?”

“Il progetto è scaturito dalla prassi didattica; infatti già all'inizio della mia carriera di insegnante mi sono sempre chiesto come poter comunicare ai bambini determinate strutture morfologiche, grammaticali e sintattiche senza cadere nella noia dei soliti esercizi, necessari sì, ma anche pedissequi e barbosì. Ho cercato così di trasformare l'astrattezza di ortografia, grammatica, morfemi, fonemi, modi di dire... nella concretezza di personaggi veri e propri che vivono e si muovono nel mondo della lingua...”

Per rendere divertente e giocoso l'insegnamento hai inaugurato così una “fantagrammatica”, cioè una grammatica che, coniugandosi con la fantasia, fa diventare protagonisti di avventurose e fantasmagoriche vicende i grafemi, le strutture grammaticali, i modi e i tempi verbali, in cui anche l'errore ha una propria funzione narrativa”.

“Sì, perché nella “fantaortogrammatica” l'errore è il ganglio di passaggio verso mondi/modi altri. Si può dire perciò che i due testi sono l'elogio

dell'errore, la lode dell'imperfezione e sicuramente un inno di amore ludico nei confronti della nostra bella lingua italiana. L'aspetto didattico dell'“erranza” e quello ludico-giocoso sono strettamente collegati in un tessuto che tende sempre a debordare dalla lingua con forze centrifughe”.

Come appunto avviene nel primo racconto, *La rivolta degli articoli*.

“I protagonisti sono gli articoli che si rivoltano contro i ferrei dettami della Grammatica e decidono di scioperare. Forse questo è il loro errore, ma da esso si producono situazioni comiche, buffe e capricciose. Del resto, lo sbaglio, l'errore, si sa, apre le porte alla creatività e così il conflitto di partenza si dipana fino a dirimersi nel finale. Chi ci salverà da una lingua senza più articoli? Naturalmente i bambini che vivono la leggiadria scaturita dalle situazioni comico-grottesche e alla fine... beh lascio ai lettori la soluzione del misero mistero!”.

Il secondo racconto riguarda invece i “modi di dire”, da cui scaturiscono, sempre con il medesimo meccanismo dell'“erranza”, avventurosi e fantastici “mondi altri”, come peraltro dichiarato nel titolo *Nel mondo dei mo(n)di di dire*, in cui la parentesi indica come ogni aspetto e dimensione ne implichi e sottendano altri...

“... Così l'imperfezione dà l'idea della perfezione, il silenzio del rumore, il buio della luce, la paura del coraggio e via di seguito. Insomma niente è come appare e ad ogni apparenza corrisponde qualcosa di diverso. Il protagonista del raccontino infatti cade nel regno dei modi di dire, grazie ad un errore che gli uomini legati fortemente al regno della realtà reputano imperdonabile: si confonde infatti nella soluzione di un quesito scientifico e suo fratello, una sorta di “alter ego” logico e razionale, urlandogli in faccia “ma ti perdi proprio in un bicchier d'acqua”, lo fa

letteralmente catapultare in un bicchiere pieno d'acqua posto lì accanto: ecco che il modo di dire diviene mondo equoreo. Qui il ragazzino, divenuto piccolissimo, si accorge di essere in un mare d'acqua con tanto di pesci e pescatori. La vicenda si evolve quindi seguendo passaggi da un modo di dire ad un altro che sono fessure di entrata appunto in mondi fantasiosi. E così facciamo la conoscenza di altri personaggi: il pescatore d'aprile, un giullare, i danzatori non vedenti, la compagnia degli Stivali, il dottor Tempo... , mentre il protagonista, attraverso altrettanti modi di dire, subisce numerose trasformazioni, conoscendo vari aspetti del mondo, della vita e della lingua. Lascio però a chi vorrà leggere il racconto sapere se e come riuscirà ad uscire da questi rocamboleschi "mondi" di dire che lo trascinano con sé".

Nel susseguirsi delle avventure si deve perciò intravedere anche un percorso formativo oltre il livello linguistico?

"Seppure di partenza metalinguistica, i racconti ci fanno riflettere su molti aspetti del nostro vivere: la felicità, il tempo, le paure, il lavoro, i desideri, la morte: e questo è, a mio avviso, il secondo o terzo piano di lettura del libro che è sì di allegro e semplice divertimento, ma insegna anche qualcosa sulla nostra lingua e prova poi a scendere in profondità (ma la profondità della superficie, non altro...) per toccare temi ed aspetti che non oso chiamare filosofici, ma semplicemente esistenziali".

Se ne può dunque prevedere un' applicazione didattica che vada oltre la tua particolare esperienza?

"Il libro sarà presto corredato di schede didattiche da me elaborate, in modo che possa anche essere utilizzato, nell'ambito dei testi di lettura parascolastici, come strumento di apprendimento linguistico nelle scuole e nei corsi di italiano. Mi sia inoltre permesso, "dulcis in fundo", menzionare con grande gioia e fierezza di padre il fatto che la realizzazione del libricino sia stata possibile grazie alla collaborazione di mia figlia Elen, che con le sue cromatiche illustrazioni ha reso vive e plastiche le mie bizzarre visioni fanta-



Andrea Carbonari e con i suoi studenti

grammatiche, che altrimenti sarebbero rimaste in forma di parole".

raccontino e ha interpretato un simpatico duetto con il padre sul testo ine-



Un momento della presentazione del libro a Todi

Andrea Carbonari, *Mo(n)di in rivolta. Due racconti di fantagrammatica*, Apollo Edizioni, Bisignano (CS) 2014, € 8,50. Illustrazioni di Elen Carbonari.

Il libro è stato presentato a Todi, presso la Biblioteca Comunale "L. Leonj", giovedì 2 aprile 2015 e a Massa Martana nella Biblioteca Comunale, martedì 7 aprile 2015. A Todi, l'incontro è stato vivacizzato dalle letture briose del cantastorie Mirko Rewoyera e dalla fisarmonica di Sandro Paradisi che ha sottolineato contrappuntisticamente le parti lette ed ha presentato la versione tanguera del brano "Guancia a guancia" che l'autore del libro ha scritto per sua figlia. Elen, infine ha letto un suo

dito "Facciamo i complimenti" che in realtà trattava dei "complementi", ma per restare in tema di scambi, scarti e calembour ha concluso il pomeriggio, dispensando "complimenti" a tutti: organizzatori, autori e pubblico, variegato nelle fasce d'età. A Massa Martana, sempre con la partecipazione dell'autore e della figlia Elen, la presentazione, organizzata dall'Associazione "Genitori Massa Martana" presieduta da Alessia Bonci, è stata animata dall'intervento di Monica Fedeli dell'Università di Padova (Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata), dalle letture di Stefania Santorelli e Riberta Fabbrini e dall'accompagnamento musicale della Scuola di Musica "Nota Bene".

Diplomazia culturale dell'Italia repubblicana

In un libro del giovane tuderte Marco Biscardi

Lorenzo Maria Grighi



La politica estera di un Paese è fatta di tante cose. Non solo rapporti di forza, capacità militare, strategie di controllo, ma anche, se non soprattutto, capacità di esportare la propria cultura e di renderla capillare. La questione, tutt'altro che secondaria in questi anni di cambiamenti geopolitici radicali, è stata affrontata da Marco Biscardi nel suo libro *“La diplomazia culturale della Repubblica italiana nelle discusso-*

ni parlamentari (1948-1963)”. Uno sguardo sull'attività del nostro Paese nel secondo dopoguerra, impegnato a sostenere un'immagine positiva dell'Italia, con l'obiettivo di garantirsi stabili e favorevoli relazioni con altri Stati. La diplomazia culturale privilegiò costantemente gli scambi sia bilaterali che multilaterali attraverso strumenti quali istituti di cultura, scuole, lettori universitari all'estero e la ripartizio-

ne di borse di studio. Lo scopo del lavoro, come spiega Biscardi nella sua prefazione, «è stato quello di analizzare la promozione culturale italiana negli anni '50 e di vedere se ci furono dei collegamenti con gli obiettivi di politica estera. Il tutto contrassegnato, a livello internazionale, dallo scoppio della guerra di Corea, dall'intensificazione della guerra fredda, dai primi passi verso l'integrazione europea e da una prima fase di distensione nei rapporti tra blocco occidentale e blocco orientale».

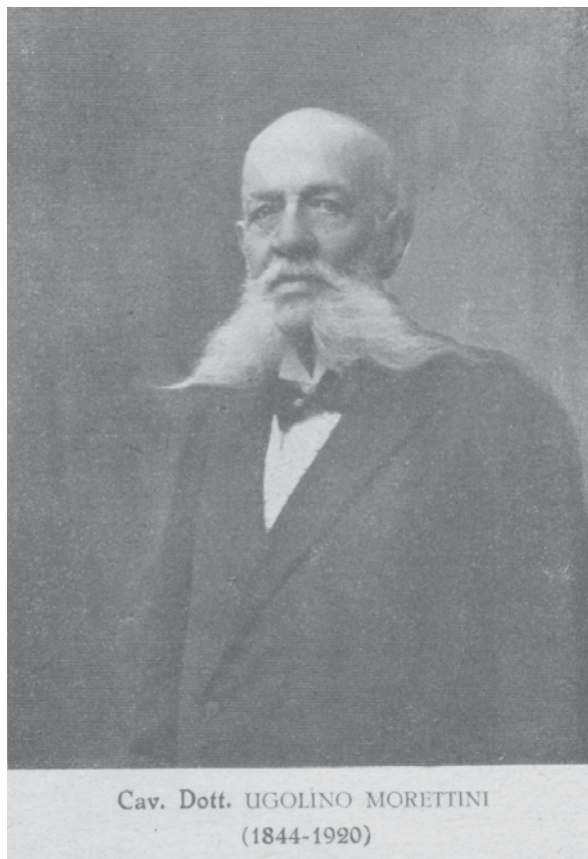
Il libro, pubblicato dalla Aracne Editrice, è stato arricchito da una prefazione di Francesco Rutelli, già ministro della Cultura e attuale presidente dell'Associazione “Priorità Cultura”, oltre che da quella di Lorenzo Medici, docente di Scienze storiche all'Università di Perugia.

Marco Biscardi, conseguita la maturità classica presso il Liceo “Iacopone”, si è laureato nel 2009 in Scienze politiche all'Università degli Studi di Perugia con una tesi sulla vita di Gorbaciov, e nel 2012 ha conseguito la laurea magistrale in Relazioni internazionali discutendo una tesi in Storia delle relazioni culturali internazionali. Attualmente lavora presso l'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea dando supporto alle attività culturali e di ricerca e conducendo laboratori di storia rivolti agli studenti di scuola secondaria.

“Mica c'è male, è bello el fabbricato!”

Todi nei versi di Ugolino Morettini (1^a parte)

di Lorena Battistoni



Una busta traboccante di documenti ormai ingialliti dal tempo è il regalo che volle farmi un giorno il notaio Vittorio Mariani, lasciandomi piena libertà di utilizzare quelle carte come avessi voluto. Si trattava dei materiali, raccolti dal padre Luigi, nel corso di lunghe ricerche che avrebbero dovuto condurre all'edizione integrale dell'opera poetica di Ugolino Morettini.

Si era all'inizio degli anni Trenta del secolo scorso e il medico-poeta di origine tuderte era scomparso da circa dieci anni nella città di Milano, dove aveva trascorso l'ultimo periodo della vita. Nella cartella, assieme a una ricca messe di componimenti poetici – in lingua e in dialetto tudertino – dedicati alle persone e ai luoghi che segnarono la vita dell'Autore, oltre che agli avvenimenti salienti del suo tempo, vi sono lettere, appunti autografi di discorsi e conferenze, documenti originali e in copia, che testimoniano del-

la carriera e degli intensi contatti con scienziati, politici e altre personalità. Come scrive Mariani nella bozza dell'introduzione al testo, Ugolino Morettini, poeta giocoso, si può collocare tra gli autori di stile bernesco. Di se stesso, ormai quasi settantenne, scrive: “Due basettoni avea lunghi una spanna / occhi grinzosi e fronte sconfinata / un naso che pareva una capanna / bocca carnosa e pressoché sdentata; / e a completar la testa da scimmietto / una berretta avea del quarantotto” (Così parlò Lucia, Milano 1913, inedita).

Nato a Todi il 10 luglio 1844 da Andrea, notaio e poeta anch'egli, ed Elisa Perrelli, Ugolino fu compagno di scuola di Luigi Morandi – con il quale restò in contatto per tutta la vita – e studiò nel ginnasio cittadino, dove ebbe come maestro Giuseppe Cocchi. Compiuti gli studi liceali a Perugia, si trasferì a Roma, laureandosi in chirurgia nel

1866. Fu, in seguito, chirurgo aggiunto negli ospedali romani e il 20 settembre 1870 si prese cura dei feriti di Porta Pia, ottenendo per tale servizio gli elogi del generale Raffaele Cadorna e del primo ministro Giovanni Lanza. Successivamente fu chirurgo condotto a Narni, Bassanello (VT) e Corinaldo (AN). Nel 1880 sposò Costanza Roy, di nobile famiglia narnese, dalla quale ebbe quattro figli: Andrea, Silvia, Luigi ed Etorina.

Autore di un fortunato manuale di chirurgia militare, “Il chirurgo sul campo di battaglia” (Todi 1883), fu costretto ad abbandonare la chirurgia operatoria per una malattia della mano destra e assunse la condotta medica del comune di Brugnera (UD), dove rimase circa 24 anni. Nel 1913, rinunciando all'incarico per ragioni di salute, si trasferì con la famiglia a Milano, dove divenne medico operatore nel tedesco “Istituto Ortopedico Récamier”, per il quale compì molti viaggi all'estero.

Nel 1915, caduto l'Istituto a causa dell'entrata in guerra dell'Italia, Morettini si ritrovò in precarie condizioni economiche e, pur malato di cuore, dovette accettare l'interinato della condotta medica di Brugnera. Ai primi di novembre del 1917, però, irrompendo gli eserciti austro-tedeschi nel Friuli, anche a causa dei fieri attacchi che egli aveva lanciato contro lo straniero nelle sue poesie, Ugolino fu nuovamente costretto a tornare a Milano, dove morì il 14 gennaio 1920.

L'edizione delle poesie a cura di Luigi Mariani – che si impegnò in puntigliose indagini anche attraverso un fitto scambio epistolare con i parenti del poeta – non vide mai la luce, per cui piace, in questa sede, pubblicare le liriche dedicate alla città natale, che Morettini portò sempre nel cuore che gli ispirò numerosi scritti in dialetto, a partire dalla “Descrizione de Todi”

(forse l'unica poesia nota ai tuderti per essere stata inserita da Franco Mancini in "Todi e i suoi castelli").

I componimenti dedicati a Todi sono quasi tutti privi di data e presenti nel fascicolo generalmente in copia dattiloscritta già approntata per la stampa, recante annotazioni di Mariani.

Un primo accenno alla sua città, pur non nominandola, Morettini lo fa in questo breve componimento in lingua, in doppi settenari a rima baciata, in cui l'immagine di un gancio che lacera il cuore ben rende l'idea del dolore che si prova a ogni partenza:

L'UNCINO

*Il paese natio, per quanto sia piccino,
Pare che al nostro cuore s'attacchi
con l'uncino.*

*Si vedono città, castelli, monumenti,
Ma sempre al cuore infisso l'uncino
tu lo senti,*

*E quando, specialmente, sta per finir
l'estate,*

*- Par che lo faccia a posta - dà giù
certe strappate!*

Ma il poeta dà il meglio di sé quando recupera la propria vena satirica e giocosa, grazie alla quale riesce a stigmatizzare, sempre con un sorriso sornione, la proverbiale apatia tudertina, che anche nei ferventi anni di inizio Novecento trovò evidentemente il modo di "farsi riconoscere". A proposito delle lungaggini che accompagnarono la realizzazione della Ferrovia Centrale Umbra - e con un misto di pessimistica sfiducia nei confronti del progresso - ecco qui, in terzine di endecasillabi a rima alternata, le poco rosee prospettive legate all'apertura della prima stra-

da ferrata regionale (che sarebbe stata inaugurata nel 1915):

EL TRENO DE TODI

*O speme ultima dea, vattene via,
arrischi a Todi de morì d'inedia,
se cce prometti ancò la ferrovia.*

*Troppo lunga e noiosa è la commedia;
ciavemo fatti li capelli bbianchi,
e 'l culo s'è 'ncallito su la sedia.*

*Ai nostri colli hanno forato i fianchi
e la vallata è piena de bbinari
(su la carta, se 'ndenno, e su li banchi),*

*a vvedé sti progetti tanto varî,
te vié ddetto con certa ammirazione:
"Ma questa è 'na fatica da somari!"*

*Seconno i studi fatti e l'intenzione,
per otto vie de ferro l'animale
sbucherebbe de Todi a la stazione.*

*Accidenti! Otto treni! Sai che spese!?
Me sa cche se le cose vanno lisce
Se po' contà su dieci scontri al mese!*

*Rómpese el collo 'n treno 'nsuperbi-
sce,
ma s'hai da ribbaldà da 'na carrozza
'nt'una forma qualunque... t'avvili-
sce!*

Strettamente connesso alla costruzione della ferrovia è il definitivo abbandono della lenta corriera (che Mariani, commentando il titolo della poesia, definisce "torpedone", con riferimento ai veicoli costruiti a inizio secolo montando, su telai di autocarri, delle carrozzerie aperte, simili a quelle delle

auto di tipo "torpedo"). In simpatiche quartine di ottonari a rima alternata il canto del poeta, che inneggia alla conquistata velocità, incarna i sogni di tanti studenti e lavoratori che, ancora un secolo dopo e proprio sulle carrozze dei treni della FCU, soffrivano per analoghe "lumachesche" lentezze:

LA DILIGENZA

*O corriera lumachesca,
che da Todi vai a Perugia,
è finita la tua tresca,
tu me sei venuta in uggia.*

*I pazzienti passeggeri
più non scote e più non squassa
per i ripidi sentieri
la tua orribile carcassa.*

*Tutti quanti hai strascinato,
miserabili e milord,
tutti quanti hanno invidiato
quel che annava al polo Nord.*

*Pare 'n sogno, a ripensacce,
un po' lungo, se volemo;
ma oramai cosa vo' facce?
Se po' di' che ggì l'avemo.*

*So' cusì ringalluzzito,
a penzà alla ferrovia,
che dal giubilo infinito
bacerebbe anche 'na spia.*

*Abborrita diligenza,
tu sei morta ed io mi bèò:
vieni drento alla credenza,*

vecchio arnese da museo.


fiori
SERAFINI

Viale A. Cortesi, 27 - TODI (PG) - Tel. e Fax 075.894.2085

Addobbi per matrimoni
Servizio a domicilio



Obiettivo: vincere

Lorenzo Maria Grighi



L'obiettivo dichiarato della stagione è uno solo: vincere. Dopo una stagione di debutto nel campionato europeo NASCAR a dir poco esaltante (tre successi in gara, il terzo posto in campionato, la vittoria nel Trofeo Junior "Jerome Sarran" e il prestigioso Race and Win Pole Award per il maggior numero di pole position), il team della famiglia Canneori riparte per fare un ulteriore, decisivo, passo in avanti alla caccia della classifica assoluta.

In pista ormai da più di trent'anni, la squadra tuderte può vantare tre 3 titoli piloti, cinque titoli team, ventidue vittorie e settantaquattro podi in Superstars Series, serie in cui ha anche rivestito il ruolo di team ufficiale Mercedes nel 2012.

Al volante in questa stagione ci sarà il confermatissimo Eddie Cheever, che l'anno scorso ha dimostrato di essere uno dei migliori giovani del circuito. «Ci siamo andati molto vicini lo scorso anno e sono deciso a riprovarci con tutte le mie forze» ha detto il ventunenne pilota romano, «con un anno di esperienza in più, sia io che il team ci presentiamo al via decisamente più consapevoli dei nostri mezzi e siamo consci che, se evitiamo errori nella

parte iniziale della stagione, possiamo puntare al titolo».

E se il buongiorno si vede dal mattino, sarà un anno ricco di soddisfazioni. Nella tappa inaugurale della Nascar Wheelen Euro Series a Valencia Cheever ha conquistato la vittoria, dopo essere partito dal terzo posto in griglia, mentre nella gara della domenica si è piazzato al quarto posto, assicurandosi così il secondo posto in campionato, ad appena due punti dal leader. Ottima anche la prestazione dell'altro pilota del team, Nicolò Rocca, in pole nella prima gara. Il bilancio del primo weekend ha fatto segnare così una vittoria assoluta, una pole position e sei podi in quattro gare. Dominio dei piloti Caal anche nei trofei: Cheever e Rocca hanno dominato nel Junior "Jerome Sarran" Trophy della Divisione ELITE 2, mentre in ELITE 2 Carole Perrin si è piazzata al comando della Lady Cup. «Al momento abbiamo una coppia di piloti di valore indiscusso» ha detto Luca Canneori, che nei giorni scorsi ha aggiunto un'altra pedina al suo team, con l'aggiunta di Alon Day, pilota israeliano di 23 anni. A completare poi la squadra c'è anche una pilota fran-



cese, Carole Perrin, che a Valencia ha incassato un primo e un secondo posto nella Lady Cup, trofeo di cui ora guida la classifica. Prima donna a conquistare una pole nella NASCAR europea nel 2013, la Perrin si dice entusiasta: «La CAAL Racing è un'ottima squadra e la macchina è davvero competitiva. Penso che potremo ottenere ottimi risultati e puntare anche al titolo quest'anno in ELITE 2».

Categorie diverse, piloti diversi, ma idee chiare per tutti. L'obiettivo è quello di vincere, da subito.



In questo numero la prendiamo alla larga perché moltissime sono le segnalazioni pervenute dai lettori, che peraltro non tutte potranno trovare posto nella rubrica per questione di spazio.

Spazi verdi

La Serpentina



Albero crollato alla Serpentina, dove il verde non riceve alcuna cura

Crediamo che pochissimi amministratori, nell'arco degli ultimi 50 anni, abbiano capito che la Serpentina faccia parte del comprensorio Rocca. In questo viale a tornanti non c'è un cestino portarifiuti, non un lampione che squarci il muro di buio notturno, non un minimo di manutenzione, tanto che i vialetti si stanno riducendo pericolosamente e, andando avanti così, ce li ritroveremo compenetrati con le scarpate per cui diventeranno intransitabili. Gli antichi sedili, un tempo rifugio di Coppiette innamorate, stanno sprofondando nella terra, e i rifiuti di ogni tipo aumentano giorno dopo giorno.

Il Parco

Allo sbocco della Serpentina sulle Piaggiole, la nicchia situata dopo la curva dei Leoni sta perdendo tutte le pietre di cui è foderata, ed è stata recintata da una transenna di metallo, che la difende, sì, ma intanto la imbruttisce e



Uno sgorbio in Via della Fabbrica

soprattutto la rende inutile. Anche il Piazzale è in degrado. E dei viali nemmeno a parlarne: ogni notte se ne va un pezzo di staccionata.

I Giardini

Non versano in condizioni migliori: sempre sporchi e sempre poveri di fiori. Sarebbero, in realtà, giardini spettacolari, con l'affaccio sull'ampissimo panorama e l'intensa luminosità, e così dicono, all'arrivo, i turisti, salvo poi raffreddarsi ad uno sguardo ravvicinato, quando notano le aiuole spoglie e arruffate, o, se ha piovuto, gli stagni tra

sedile e sedile.

La Via di Mezzomuro

Anche se defilata, è bellissima, perché al tempo stesso monumentale e panoramica. E' anch'essa interessata al verde, ma per liberarsene: cioè da quello "selvatico" dei muri e del parapetto, che la imbruttisce, così come la imbruttiscono i rifiuti lasciati a terra per carenza di ripulitura. Erano state promesse panchine e cestini per rifiuti ma ancora non si è visto niente.

I Versanti

Via della Fabbrica

A prescindere dall'ipotizzato impianto di risalita, di cui si parla a vuoto, la ex casa di Simoncini è divenuta di per sé un problema: uno sgorbio estetico insopportabile alla vista. Semidiroccata, praticamente sfasciata, oggi coperta (si fa per dire) da teloni di plastica che d'inverno fumano di umidità, d'estate



Mancano panchina e cestino per i rifiuti, che finiscono a terra

IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



RIELLO



Loculi cimiteriali: aspettiamo che crollino?

si squagliano sotto il sole: è probabile che i forestieri, dopo aver ricevuto un tale pugno nello stomaco, vadano anche a raccontarlo in giro e ingenerino qualche dubbio sulla “città più vivibile del mondo”

Gli asfalti.

Viale della Consolazione e non solo.. Spianate, sì, le gibbosità provocate dalle radici dei pini mediterranei (e questo va bene), ma a quando la riasfaltatura completa dell'intero viale? Per fare un esempio, Via Sant'Arcangelo sì e il viale della Consolazione no? Solo perché la prima presenta case e abitanti e il secondo no? Ma il secondo non è percorso, forse, dalle migliaia di turisti che salgono in città e che, certo, non si faranno una bella idea di come viene mantenuta? I fondi stradali, comunque, sono in genere malridotti, al punto che, talvolta (per esempio in zona Pontilunghi), si rischia il distacco della marmitta o del sottocoppa, tante sono le vibrazioni e i contraccolpi. E non sta bene nemmeno il tratto di circonvallazione Porta Fratta-Porta Romana.

I cordoli

E' risaputo che di recente una persona è caduta malamente in Piazza Garibaldi per avere inciampato in una lastra di pietra licenziata e, dunque, fuori posto. Il punto di caduta è nei pressi del Palazzo Atti, che è un illustre monumento, ma deve sopportare un piano di marciapiede rovinato e un cordolo completamente sfasciato e pressoché polverizzato. Nella stessa condizione il cordolo antistante il Teatro (anche lì è caduta da poco una persona) e l'Ufficio dei Vigili Urbani. Il controllo dei cordoli è un vecchio tema di Città Viva, perché frutto di tante segnalazioni, e l'allarme è stato sempre dato, così come in me-

rito alla loro scarsa resistenza è stata anche espressa una opinione, che individua due cause: la messa in opera di pietre “tenere”, inadatte al peso e alle sgommate delle auto, e il persistente transito pesante, con gli autobus che continuano a salire in Piazza Iacopone. Se per quest'ultimo non si riesce, ancora, a intervenire (ma fino a quando?), per l'altro lo si faccia con l'acquisto di nuovo materiale, possibilmente di prima scelta e, comunque, resistente.

Argomento turismo

Positivi bilanci del Circuito Museale

Nel comunicato del 6 maggio, Sistema Museo annuncia cose molto positive: la prima è che la campagna di promozione della tessera svolta “on the road” in piazza del Popolo e a Ponte Rio nel ponte del primo maggio ha registrato 81 nuovi tesserati. La seconda è che il bilancio di visite al Circuito Museale nella settimana di Pasqua e nel ponte suddetto fa registrare un incremento, rispettivamente del 20 % e del 25 % .

Sì, però la Nunziatina

“Con esito positivo continua la proposta delle visite guidate, svolte il 2 e il 3 maggio, all'itinerario TodiUnica che prevede l'ingresso agli spazi del circuito museale comunale: museo civico, museo lapidario, cisterne romane e campanile di San Fortunato, e a quelli del circuito comunale ecclesiastico: cripta del Duomo, Palazzo Vescovile e chiesa della Nunziatina”. Ottima notizia, che, soddisfa nel suo complesso, ma non per la Nunziatina, che, come si sa, è generalmente chiusa, come del resto il Palazzo Vescovile e la Cripta, ma che, a differenza di questi ultimi, è molto richiesta, anche perché le guide le riservano ampio spazio. Possibile che non si trovi un modo per tenerla aperta?

E il Teatro Comunale?

“Sabato 2 maggio, in collaborazione con la Cooperativa La Torre, è stato aperto appositamente per i tesserati



TodiCult il Teatro Comunale di Todi, con una visita guidata accompagnata dalla flautista Lucia Alunni con sincero apprezzamento da parte del pubblico per la nuova formula di arte e musica per conoscere la storia della massima istituzione culturale della città”. Così continua il comunicato, e qui la domanda è questa: perché solo per i tesserati e, dunque, solo per i turisti, che, possessori o no del biglietto cumulativo, si presume che il Teatro lo conoscano e, comunque, rispetto ai turisti, saranno meno desiderosi di visitarlo? Mentre si sa che i turisti lo richiedono con insistenza?

E, data l'imminenza della stagione..... -Vogliamo tenere aperto San Fortunato anche di lunedì?

-Vogliamo riattivare, una buona volta, l'illuminazione della facciata del Duomo?

-Vogliamo “riaccendere” Porta Marzia e SS. Filippo e Giacomo?

-Vogliamo controllare se i bagni pubblici sono a posto (in quello sotto i Portici ce n'è uno senza luce e molti scarichi non funzionano)?

È certo che in queste condizioni Todi non è una “perla” di città come è stato detto alla cerimonia del Gemellaggio!

TEATRO E MUSICA

“Il professor rimorchio” di e con Dario Cassini (Teatro Comunale, sabato 16 maggio)



“Concerto di primavera” degli allievi della Scuola Comunale di Musica (Palazzo del Vignola, domenica 19 aprile)



“Concerto di complessi musicali” partecipanti al settimo Concorso Musicale Nazionale “Iacopone da Todi” (Teatro Comunale, sabato 9 maggio). Istituto promotore la Scuola Media “Cocchi-D'Aosta”

INCONTRI CULTURALI

I Venerdì del Liceo

Aula Magna del Liceo “Iacopone”, in San Fortunato

“Convenerunt ad unum: i misteri di Piero” (Relatori i proff. Emanuela Brunelli e Benedetto Scimmi, venerdì 10 aprile)

Ciclo “Museo Vivo”

“Sala Affrescata del Museo”

“Finanziare e organizzare un cantiere architettonico nel Rinascimento: la chiesa di Santa Maria della Consolazione di Todi”. Relatore il prof. Manuel Vaquero Pineiro (mercoledì 29 aprile)

Il Maggio dei Libri

“La giornata della rosa e del libro”, con il patrocinio dell'Unesco (Bar Fondaco, Giardini Oberdan, domenica 26 aprile)

“L'invenzione di Kuta- Parole e colori dei manoscritti della Biblioteca di Todi”, a cura di Adriana Paolini, dell'Università di Trento (Sala delle Bibliotecca, giovedì 7 maggio)

“...E l'emozione continua”: laboratori di lettura, creatività, educazione all'alimentazione (Portici Comunali, sabato 16 maggio)

Conferenze e presentazioni di libri

“Lisario o il piacere infinito delle donne”, scritto da Antonella Cilento. Mo-



deratrice dell'incontro con l'autore la giornalista Benedetta Tintillini. Promotore la Biblioteca Comunale (Sala del Capitano, sabato 24 gennaio)

“Il Vittorioso. Storia di un settimanale per ragazzi 1937-1966” di Ernesto Preziosi. Hanno parlato con l'autore il sindaco Carlo Rossini e il giornalista Lorenzo Maria Grighi (Sala del Capitano, venerdì 24 aprile).

“Un papa solo al comando”, di Gian Franco Svidercoschi, presente l'autore. Relatore Giovanni Maria Vian, direttore dell'Osservatore Romano; coordinatore Don Alessandro Fortunati, vicario episcopale per la Cultura (Sala dell'Episcopio, martedì 5 maggio)

MOSTRE

“Veneranda Antiquitas” e **“La grande guerra nella cartografia satirica europea”**. Promotore l'Associazione Marte Onlus (Palazzo del Vignola, dal 3 al 19 aprile)

“Double Blocos” di Valentino Fialdini (Unu e Palazzo Morelli, dal 4 al 25 aprile)

“Verso Expo 2015 - Il giardino delle delizie ritrovate”-biodiversità tra campagna, arte e gusto. Promotore l'Am-



M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**

ministrazione Comunale (Sala delle Pietre, dal 5 al 26 aprile).

MANIFESTAZIONI E CONVEGNI

Magdi Cristiano Allan al Vignola

Giovedì 2 aprile nella Sala Multimedia del Palazzo del Vignola si è svolto un incontro con Magdi Cristiano Allan, sul tema *“Satira: tra libertà d'espressione e censura violenta”*. Promotore l'Associazione Marte Onlus.

Incontro su Jacopone

In occasione del ventennale del Circolo Tuderte, si è svolto sabato 25 aprile nella Sala “Bernardino da Colpetrazzo” un incontro sull'opera di Jacopone. Hanno parlato i docenti Enrico Menestò, Emore Paoli e Massimiliano Bassetti. Ha coordinato il prof. Tullio Gregory. Sono intervenuti il presidente del Circolo Luigi Popoli, il vicario diocesano Mons. Antonio Cardarelli, il sindaco Carlo Rossini, il presidente del Lions Club Stefano Florio e il preside dell'Istituto Ciuffelli-Einaudi Marcello Rinaldi.

Il settantesimo della Liberazione

I settant'anni dal 25 aprile 1945 hanno visto una serie di manifestazioni, suddivise tra cerimonie protocollari, incontri ed eventi artistici. Tra le prime, programmate per il mattino, una “camminata della liberazione” lungo le mura cittadine, a cui hanno fatto seguito un corteo da Piazza Iacopone a Piazza del Popolo, con omaggio alla lapide commemorativa ed esecuzione musicale del complesso bandistico “Pian di San Martino-Cecanibbi-Todi”. Le altre nel pomeriggio: nella Sala del Capitano la proiezione del documentario *“Resistenza e libertà”* e, a seguire, il recital di musica e poesia *“Decantoincanto”* a cura di Sara Marini; a sera sotto i Portici Comunali, la serata rock *“Sound For Freedom”*. La giornata di scadenza è stata preceduta, il 24, dalla proiezione di un altro documentario dal titolo *“Bandite”*, in riferimento alle donne della Resistenza, e seguita, il 26, da un trekking sui *“sentieri partigiani”* dei Monti Martani, in ricordo delle traversie subite da mili-

tanti antifascisti del luogo. Un ramo delle celebrazioni ha poi raggiunto giovedì 7 maggio, con una relazione, ancora nella Sala del Capitano, del reporter Ivan “Grozny” Compasso coinvolto nella zona di confine tra Siria e Turchia nella resistenza all'Isis.

Ornellaia da Bolgheri a Todi

Martedì 26 maggio, presso l'Istituto Tecnico Agrario, si è svolta una cerimonia di degustazione del vino toscano “Ornellaia”. Hanno animato il convivio Ivan Antonini e Cristiano Cini. Il



ricavato degli introiti è stato devoluto in beneficenza ai bambini di Santo Domingo.

NELLA COMUNITA' CITTADINA

Nozze d'oro

I due figli, Furio e Claudio, unitamente alle loro mogli Annamaria e Ilaria, e con gli amici e i parenti tutti, comunicano le compiute nozze d'oro dei loro genitori, che additano come una *“coppia impermeabile alle tempeste della vita, che per cinquant'anni ha trova-*

to la felicità nella semplicità delle piccole cose di ogni giorno”. Ricordano che il loro amore nacque negli ultimi scorcio di un settembre degli anni Sessanta *“castigati da una pioggia battente, che però non sembra scalfire”* la loro felicità dell'essersi incontrati. I festeggiati sono Alberto Codini e Rita Baglioni, che si unirono in matrimonio in San Fortunato (celebrante Don Lucio Grandoni, futuro vescovo), il 25 aprile 1965: lui, portiere di calcio, lei, alla gestione, con i genitori, di un esercizio in Porta Fratta: di giorno negozio. Oggi, i due coniugi sono nonni di tre nipoti (Diego, Davide e Valerio) e ne attendono un altro. Le due foto li mostrano come erano ieri e come sono oggi. Agli auguri di tutti i congiunti si associa la Redazione di Città Viva. Ricordiamo ai giovani lettori che “Bitita” è stato uno dei più grandi portieri del Todi Calcio.



Alberto Ieri e oggi

Liliana Mosconi



Donna di fede e devota a Dio in ogni suo gesto. Generosa e sempre pronta ad aiutare il prossimo. Ha dedicato la sua vita prodigando amore e aiuto a tutta la famiglia, con costanza e sentimento puro e sincero. Moglie premurosa e attenta alle necessità ed ai bisogni di marito e familiari tutti. Compagna di vita di un grande uomo che fu Giovanni Cascianelli figura fondamentale nella costruzione del santuario dell'Amore Misericordioso di Colvalenza nel quale ha prestato la sua opera gestionale e manuale.

La nostra amata Liliana, fino a quando ne è stata in grado, legata come era a Todì, ha vissuto con passione e dedizione la città in tutte le sue forme. Abitando in "Borgo" amava tantissimo le passeggiate in centro, partiva dai "giardinetti" e si godeva il tratto di strada per raggiungere la "piazza" scambiando saluti con i passanti per poi sedersi ai tavolinetti del bar per conversare serenamente con le innumerevoli amicizie costruite nel tempo con i suoi impegni sociali ed iniziative culturali. Ed è qui, nella rivista della quale era affezionata lettrice, che la vogliamo onorare con il nostro ricordo,

do, amore e rispetto.

Grande donna che dignitosamente ha lasciato questa terra per continuare a guardarci e proteggerci dal cielo.

Famiglia Mario Cascianelli

" Te ne sei andata lasciando un bel ricordo in tutti noi, soprattutto nelle persone che ti sono state accanto sempre. Eri allegra, simpatica divertente e sempre con il sorriso sulle labbra che non ti abbandonava mai, con battute sempre pronte, un pò come me.

Mi divertivo quando venivo a trovarti a casa, mi offrivi sempre i cioccolatini e se non li prendevo tu ti "arrabbiavi" ma eri sempre tanto affettuosa.

C'era qualcuno di molto importante per te, che non si doveva "toccare", un punto di riferimento fondamentale: lo zio Giovanni, eravate una cosa sola, sempre insieme e lui non ti lasciava mai, soprattutto quando hai iniziato a non stare bene.

Poi, purtroppo, lui è venuto a mancare e tu, te ne sei accorta subito, lo cercavi, chiedevi di lui e noi sempre pronti a risponderti che stava dal dottore. Anche se la tua malattia è andata peggiorando sei rimasta sempre la stessa, buona ed affettuosa; non scorderò mai quando ti venivo a trovare chiedendoti se mi riconoscevi, tu facevi cenno di sì con la testa ed io ero molto felice.

Eri e sei una persona fantastica, non te ne sei andata, sei solamente in un altro posto e sicuramente migliore, ma sarai sempre con noi, ci proteggerai sempre e noi continueremo a volerti tanto bene."

Tua nipote Luisa Cascianelli

Due nonne:
Giuseppina Catorci e Maria Rosati

Giuseppina e Maria sono le mie nonne, scomparse di recente a distanza di pochi giorni l'una dall'altra. La vita le ha accomunate in questo come in molto altro. Erano infatti due donne molto diverse, ma per certi aspetti molto simili. Belle, tenaci, vigorose. Due lavoratrici instancabili che non hanno mai ricevuto lo stipendio a fine mese perché si sono dedicate unicamente alla famiglia. Entrambe rimaste vedove troppo presto, non si sono allontanate, neanche per un attimo, dalla dedizione assoluta nei confronti dei propri mariti. Accomunate da un amore viscerale e incondizionato per i figli e da una passione instancabile per nipoti e pronipoti, ci hanno mostrato la bellezza dello spendersi senza risparmiarsi per il bene di chi si ama. Anche nella malattia non hanno mollato la grinta di sempre. E perfino quando sono iniziate a mancare le parole, hanno continuato a insegnare molto, con i loro sguardi vivi e dignitosi, a tutti noi che abbiamo avuto il privilegio di essere al



SALUMIFICIO
BATTISTI ALVIERO & FIGLI srl
www.salumificiobattisti.it - info@salumificiobattisti.it

Lavorazioni carni suine nate, allevate e macellate in Umbria

TODI (PG) - Zona Ind.le - Loc. Bodoglie - Fraz. Pian di Porto, 148/7/T Tel. e Fax 075.8987511 - 075.8987512

loro fianco. Maria e Giuseppina, due tipe davvero toste, due ossi duri, portatrici di fede e di valore, di coraggio, di sobrietà, di concretezza. Due grandi nonne, due grandi donne.

La nipote Isabella

Per Maria Rosati

Maria, o nonna del Quadro, quasi diventato un nome, poiché così la chiamavano, ovviamente per la sua provenienza, dato che era nata e cresciuta in questa piccola frazione di Todi, è scomparsa recentemente lasciando dentro di noi un vuoto inimmaginabile. Nonna Maria era una donna attivissima, sempre pronta a darsi da fare per figli e nipoti, pur essendo rimasta vedova molto presto, non si era mai demoralizzata, anzi ogni dolore era un punto di partenza per riprendere la vita con ancora più ostinatezza e forza. Essendo la più grande di quattro cugini sono stata la prima a condividere con lei alcuni momenti stupendi, come ad esempio le mie estati passate nella casa di campagna, io e lei, cucinavano insieme, mi ha insegnato a preparare la pasta fatta a mano, ancora ricordo quando una volta insieme abbiamo impastato gli gnocchi per un pranzo con i parenti. Qualche anno fa purtroppo è arrivata la malattia a causa della quale non poteva più muoversi e alla fine nemmeno parlare, ma nonostante tutto ci ha arricchito con le sue esperienze ed i suoi ricordi fino alla fine, è stata una donna meravigliosa ed una nonna ancora migliore!

Elena Bico

Nonna Maria ha arricchito la mia vita e quella dei miei figli donando amore incondizionato, dedizione e a volte rimproveri costruttivi per le nostre vite. Voglio ringraziarla per gli splendidi anni che da bambina ho vissuto con lei per tenergli compagnia quando è rimasta vedova: anche nel suo dolore è riuscita a darmi gioia. Nonna Maria è stata per me una vera e propria seconda mamma e sono felice che le ultime ore della sua vita, anche se nel

dolore, le abbia vissute con me. Sono convinta che in quel momento sapessi che le ero vicina e sono altrettanto certa che oggi sa che il vuoto che ha lasciato non c'è perché in ogni mio giorno, in ogni gesto della mia vita, lei è presente e la sua assenza è riempita da infiniti, bellissimi ricordi.

Monica Bico

Per entrambe le nonne Siete l'amore per la nostra storia e per le nostre radici, un dono prezioso e unico che solamente la vostra presenza discreta ha potuto lasciare. Siete il passato che ci ha donato il presente e il futuro, dove ci accompagnerete nei nostri ricordi e insegnamenti più cari. Quando guardo al cielo per cercarvi, non mancate mai di esserci. Grazie.

Antonella Zaffarami

Molte condoglianze alle famiglie Rosati e Zaffarami, e un particolare pensiero da tutta la Redazione a Isabella che ha perso le due nonne, materna e paterna, a breve distanza l'una dall'altra.

Paolo Salvatelli



Dopo tanti anni, un ritorno malinconico alla chiesetta, per il funerale di Paolo. La piccola frazione di Todi era stato il luogo dove, da studenti, ci siamo tante volte incontrati, nelle feste tra amici nella sua casa, con una merenda e la musica che veniva dai vecchi giradischi. Amici e amiche e molta allegria. Comincio da quel tempo, il li-

ceo, perché la storia di Paolo è tutta esemplare; lo studente, di famiglia umile ma solida, che già a 11 anni parte la mattina con la bicicletta per venire a scuola a Todi e che sa conquistare la stima e il rispetto di compagni e professori per le sue qualità che l'hanno accompagnato per tutta la vita: una sorta di innata saggezza, di istintiva ironia e autoironia, di grande misura; e insieme intelligenza, capacità di analisi e costanza nello studio e nel lavoro. Questa è la cifra umana e culturale che l'ha sempre accompagnato. Avevamo costruito, nel liceo, un piccolo gruppo di amici: viaggi e impegni vissuti insieme; la prova, durissima, di seguire e assistere il nostro amico Norberto, morto a 21 anni, una esperienza che certamente ci ha unito profondamente. Paolo nel frattempo è andato a Roma per studiare e lavorare, si è laureato in legge e, dopo un breve periodo in un noto studio legale perugino, ha fatto il suo percorso come esperto legale nella Regione dell'Umbria. Aveva chiuso solo pochi anni or sono la sua attività lavorativa svolgendo un incarico di prestigio, quello di segretario generale del Consiglio Regionale.

Nel lavoro aveva avuto la stima e il rispetto, molto spesso anche l'amicizia di politici e amministratori. E nella piccola chiesa di Ilci c'erano anche membri, politici e non, del Consiglio Regionale che hanno fatto gli elogi di Paolo e hanno parlato dei loro ricordi, in privato, evitando le solennità che certamente non si addicevano al suo carattere schivo e misurato.

Ma la memoria torna anche alla sua famiglia, quella di origine e quella di oggi: il padre Nazareno, un uomo solido e asciutto, la madre, dall'aspetto umile ma sempre presente e attiva, la sorella Clelia, che l'ha seguito e assistito negli ultimi anni, resi difficili dalla malattia. E con loro la sua famiglia, cui va la nostra sincera partecipazione, la professoressa tuderte Gianna Brizioli e i figli.

Ho guardato con molta tristezza le tombe nel cimitero di Ilci, che custodiscono memorie del nostro passato ma ho visto anche, negli occhi della sorella Elia, e dei suoi familiari, insieme al pianto, l'orgoglio per suo fratello, per

quello che è stato e saputo essere, e per il rimpianto e i ricordi che ha lasciato.

Francesco Tofanetti

Alla moglie Gianna Brizioli, con i figli Francesco e Lorenzo, alla sorella Clelia e a tutti i parenti, le più sentite condoglianze della Redazione.

Gabriele Engombe



Ci manca. Ma non solo per il suo ruolo nel Palazzo, che ci costringe ad un difficile ricambio: ci manca come persona, che niente e nessuno potrà sostituire. Una persona che aveva saputo suscitare un'attrazione affettiva pressoché unanime, avvertita dai suoi abituali collaboratori ed estesa a quanti, esterni, venivano: sia chi semplicemente chiedeva indicazioni per la tal sala, la tal mostra, sia chi, anziano o sofferente, domandava un appoggio per i gradini o si volgeva all'ascensore. Nessuno gli aveva insegnato quei modi cortesi e affabili, vogliamo dire nessuno di noi: li aveva per natura o per educazione familiare. Un'educazione creatasi, peraltro, in una storia personale complessa, in cui la fermezza dei legami acquisiti conviveva con una lontana memoria, attrattiva e sfuggente al tempo stesso, forse ancora irrisolta. La madre, il fratello, la nonna quasi centenaria sono al centro del dolore ed è naturale. Eppure credano: anche per noi è difficile separarci da Gabriele, e ci piacerebbe che questo potesse suonare loro di consolazione.

Gli amici, vecchi e giovani, del Vignola

Gianna Menestò



Prima di concedere una foto, Francesco e Andrea ci hanno fatto notare, in una insorgenza di ritegno, che la loro madre non era di Todi. Sì, è vero, non c'era nata, ma che significa? A parte il fatto che vi aveva abitato a lungo da ragazza, c'è da dire che essere di un posto significa fondamentalmente appartenergli. E Gianna gli apparteneva per avervi una parentela importante (era sorella di Italo Menestò e zia di Illuminata Folignoli in Chivari) ed avervi instaurato consolidate amicizie. Qui dobbiamo parlare in prima persona, perché in queste amicizie c'eravamo anche noi, che la conoscevamo da quarant'anni, da quando Francesco si iscrisse, quattordicenne, al Liceo Classico di Todi ed ha iniziato, lui per primo, un rapporto che non si è mai più interrotto. Lei ci fu subito, accanto a lui e con noi. Ma in che modo? Qualcuno se lo chiederà. Il modo era nella natura della persona, una persona che aveva una sua caratteristica, raramente riscontrata in altre: aveva, dovremmo dire un desiderio, ma useremo un'iperbole, e diremo allora una "fame" di trasporto umano e di solidarietà. Al punto che sembrava non le bastasse la propria famiglia, peraltro amatissima e fedele (un marito deceduto, purtroppo, anzitempo, due figli con nuore e nipoti); vi aveva inglobato il cognato vedovo e la suocera sopravvissuta e quasi centenaria; vi aveva incluso amici dei figli, con premura di madre adottiva (vero, Nichi?) e infine aveva accolto noi, amici (dei figli? suoi?) in varie fasi della nostra vita: per la precisione noi e le "nostre" famiglie, che l'hanno anch'esse molto amata. Esageriamo? No, per nien-

te: alle esequie di Massa Martana il compianto era unanime. E Gianna ha avuto la sua orazione funebre, quale riconosciuta benefattrice. L'ha avuta, rituale, dall'altare e l'ha avuta, informale, al cimitero.

Oggi l'ha da questo giornale, che lei leggeva, si può dire, dalla fondazione. Ma l'ha soprattutto da quel "noi", in cui si riconoscono molti soggetti, a cominciare da chi scrive. Con lui Gianluca Prosperi, che poi si esprimerà a sua volta. Seguono Maurizio Pallotta e sua moglie Rita. Si uniscono anche Luciano Rossi e Francesco Tofanetti.

Manfredo Retti

Tanta è la familiarità e la consuetudine di lunga data in casa Carocci da risultare naturale per Gianna che ne è stata il fulcro considerarsi la mia vice-mamma, dispensandomi così premure e affettuosi rimproveri, per cui anche i figli Francesco e Andrea sarebbero stati (dicevano loro scherzando) i miei vice-fratelli. Come peraltro è stato naturale per Nichi De Albentis, compagno di studi universitari di Francesco, trapiantato in Umbria da Milano, considerarla una "seconda madre". Lui che pure in una nota di un libro sulla poesia e l'arte del giovane massetano Randolfo Minciarelli, prematuramente scomparso, ha interpretato con toni di elevata emotività il condiviso legame affettivo che si estende attraverso la famiglia Carocci all'ambiente di Massa Martana. Peculiare era in lei un profondo e nobile senso dell'ospitalità, nutrito dal piacere di riunire parenti e amici che diventavano (e si sentivano), con le frequentazioni assidue, membri aggiunti di un nucleo familiare allargato, di cui Gianna era l'inflessa e solerte "vivandiera", massimamente apprezzata per le sue eccelse e conclamate qualità in cucina, suo luogo d'elezione, dove aggirandosi con estrema disinvoltura e padronanza, approntava prelibate pietanze. Che ne era passato di tempo da quelle tavolate imbandite per le feste natalizie e pasquali (con i rituali della benedizione officiati da "nonna Peppa")! o per altre occasioni conviviali lo indicavano le assenze in successione del marito Livio, del-

la sorella Ginevra, del nepote Antonio, della suocera Peppa, di mia madre, del cognato Gabriele. Pure allietata dalla vivacità dei nepoti che erano venuti ad integrare la famiglia, ricordava costantemente con malinconia e commozione la mancanza di quelle persone, anche al telefono quando ci sentivamo sempre più spesso negli ultimi tempi e mi sollecitava ad "affrettare" le visite (qualche volta pure dispiacendosi perché avevo accettato altri inviti), altrimenti, mi diceva, non "l'avrei più trovata". Fino all'ultima Pasqua, quando, dopo avermi confermato la sera prima che si sarebbe stati con entrambe le famiglie dei figli a casa di Francesco (e nel tono della voce percepì la soddisfazione di vedere riunita la famiglia), provai poi per la sua improvvisa assenza una sensazione di vuoto che quel giorno però si pensava solo temporanea.

Gianluca Proserpi

Elio Sbrenna



Pro Todì e Consiglio inviano le loro condoglianze alla moglie Severina Zaffarini e alla sorella Anatolia e, per loro tramite, a tutti i parenti, nel ricordo di Elio Sbrenna, persona molto nota per il risalto della famiglia d'appartenenza e per la lunga attività svolta presso le Scuole Medie di Massa Martana e di Todì, quale docente di matematica e osservazioni scientifiche.

Alfonso Fortuzzi



Si è spento serenamente il 15 marzo 2015. Tra sfide, incertezze, difficoltà e sofferenza l'ho accompagnato, giorno dopo giorno, fino alla sua ultima dimora.

Colgo l'occasione per ringraziare medici, infermieri e coloro che ci hanno sostenuto ed aiutato nei disagi del quotidiano in questi ultimi dieci anni con solerzia e solidarietà. Toccare l'abisso spesso vuol dire avvicinarsi alle stelle ed è lì che spero sia mio marito. Caro Alfonso, finché avrò forze e vita continuerò a vagabondare fra i nostri ricordi, percorrendo la geografia dei luoghi che ci hanno visto felici, nel nostro cammino coniugale.

Resisto, ma una parte del mio essere muore con te. Nel limbo in cui giaccio, amor mio, ti bacio e ti abbraccio teneramente.

Tua Anna Maria

La Redazione si vede costretta, per ragioni di tempo, a rinviare al prossimo numero i necrologi con adeguato profilo di Velio Lorenzini, Amedeo Milordini e Ezio Valentini. Intanto invia alle rispettive famiglie le proprie condoglianze.

L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio "La Casella"

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevallenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Via Mazzini 28 - T O D I (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto

Dalla dolce collina della Rocca all'Aspro.. monte di Reggio Calabria

Elio Fornetti



Ero un funzionario dell'Ispettorato Agrario di Perugia. L'istituzione delle regioni era vicina.

Una mattina il capo mi consegna una pratica per un collaudo dicendo: *"Tieni presente che il titolare della ditta è il pediatra dei miei figli."* Non mi preoccupai perché il capo era solito scherzare. Andai in quella azienda sulle colline del lago Trasimeno, verificai i lavori eseguiti ammissibili alle agevolazioni statali, mentre esclusi quelli preventivati ma non realizzati. Nessuno prote-

stò. Dopo tre settimane arrivò un telegramma dal Ministero dell'Agricoltura che mi ordinava di presentarmi, entro 48 ore, presso l'Ispettorato Agrario di Reggio Calabria, per prendervi servizio per un tempo indeterminato. Pensai ad uno scherzo, poi dall'atteggiamento da caro estinto che gli amici colleghi avevano nei miei confronti, capii che non era cosa da ridere. Per addolcire la pillola alla mamma dissi: *"Mi hanno proposto di andare a lavorare a Reggio Calabria....Guadagnerei un sacco di soldi"*. E lei subito: *"No!no!,digli di no!"*.....Ma per un cane sciolto come me non c'era scampo. Situata sulla punta dello stivale ai piedi dell'Aspromonte sullo stretto di Messina, Reggio era una città moderna perché ricostruita dopo il terremoto del 1908. Un magnifico lungomare con aranci amari, palme e tante piante esotiche e un suggestivo panorama sulla Sicilia, sull'Etna e sulle isole Eolie, definito da D'Annunzio "il più bel chilometro d'Italia". Quando arrivai nel nuovo ufficio il capo stava leggendo le mie note personali inviate da Perugia. Alzò gli occhi e con un mezzo sorriso mi disse: *"Cosa ha fatto per finire....quaggiù?"* Risposi: *"Non lo so"*. Sulla strada per l'ufficio mi colpì una vetrina interamente de-

dicata al Duce, con tante medaglie col nastrino tricolore. Erano giorni tumultuosi in città con scontri violenti dei dimostranti con la polizia, auto ribaltate e incendiate, vetrine devastate, al grido di "Boia chi molla", per la rivendicazione del capoluogo di regione in competizione con Catanzaro. La crisi economica era già presente. Negozi aperti anche la domenica con le saracinesche abbassate a metà. Un ragazzo conosciuto al bar mi chiese a quale posto poteva aspirare con il titolo di perito agrario. Gli domandai se avesse il diploma, mi rispose: *"No..maquello non è un problema"*. Un giorno sono stato tamponato in un parcheggio. L'investitore disse: *"Qui abbiamo consuetudini diverse da quelle del nord"* - e mi invitò a sottoscrivere la mia responsabilità. Una proposta che "non potei rifiutare", perché non volevo rischiare di vedere prima del tempo "lu para..diso". Andavo in ufficio con la mia cinquecento che parcheggiavo all'ombra di una casa. Fui ripreso dal capo: *"Non può parcheggiare lì, perché in quella casa abita una ragazza da marito che penserà che lei ha delle intenzioni nei suoi confronti"*. Una sera seduto al tavolo all'esterno del bar centrale, vidi un gruppo di ragazzi che stavano



Pianegiani
BAR

GELATERIA E
SEMIFREDDI

PRODUZIONE PROPRIA

TODI - C.so Cavour, 40
Tel. 0758942376

scherzando in allegria seduti ai tavoli vicini. Poi uno si alzò impugnando una pistola, e sempre scherzando, tutti gli altri si alzarono in piedi, agitando le loro pistole. Sollevai le terga lentamente e svicolai alla svelta. La mattina seguente in ufficio chiesi ad un collega il perché di quella consuetudine di regalare già dalla prima comunione una pistola vera ai ragazzini anziché oggetti meno.....rumorosi come un orologio. Mi rispose che era ovvio perché: *“Quando il ragazzino sarà grande se ci diranno connuto cosa ci rispondeSono le cinque e mezzo?”*. Una notte fui svegliato da un grande botto. La mattina vidi un ex elegante negozio di calzature ridotto ad una caverna fuliginosa. I colleghi mi dissero che probabilmente il negoziante non aveva pagato il “pizzo per gli amici” della ndrangheta latitanti sull’Aspromonte, nascosti da fittissimi boschi e impervie vallate(fiumare), dove le forze dell’ordine non osavano avventurarsi. Alcuni giornali scrivevano che le sentinelle dei latitanti fossero addiritturale guardie forestali. Faceva un certo effetto vedere appeso, all’esterno delle pescherie un pesce spada di tre metri. A Scilla, promontorio a picco sul mare che domina lo stretto di Messina, un pescatore mi raccontò che nella stagione degli amori i pesci spada saltellavano in coppia in superficie. La femmina(quattro metri)veniva arpio-

nata per prima perché poi il maschio, romantico, rimaneva in zona ad aspettarla, immolandosi per amore..Ma se veniva catturato il maschio, la femmina si inabissava velocissima, imprevedibile. La domenica prendevo spesso il traghetto (*u’ ferri botte*) per la Sicilia. Quell’anno l’Etna era in piena attività. Per vedere la colata lavica da vicino, mi recai nei pressi di Sant’Alfio, paese al centro dell’evento. Il fronte lavico era una grande massa nera fumante, formata dall’accumulo di colate successive e sovrapposte. Procedeva lentamente a sussulti, aprendosi a tratti e vomitando grossi blocchi di lava incandescente che rotolando si spezzavano in tanti frammenti di fuoco che incendiavano e fondevano ogni ostacolo . Pregiati vigneti ad alberello, querce secolari ardevano come fiammiferi, di una villetta era rimasto solo il camino che ondeggiava sulla lava prima di essere inghiottito. Gli abitanti del paese stavano preparando una processione con il santo, per scongiurarne la distruzione ,quando la lava deviò nella grande Valle del Bove. L’eruzione era più spettacolare vista da Taormina, situata a duecento metri sul livello del mare, tra le rocce, su un terrazzo del monte Tauro, con l’antico teatro greco scavato nella roccia con lo sfondo del mare Ionio e dell’Etna. Uno scenario mozzafiato. Si scendeva nelle incantevoli spiaggette con la funivia. Sono rima-

sto sorpreso nel vedere una nota coppia di sposi tuderti seduti all’esterno di un ristorante. Ci siamo guardati ma non parlati, perché, come diceva Enzo Tortora, a Todi per Campanile Sera: *“I todini sono discreti e riservati....come gli inglesi”*. Dopo un anno sono tornato a Perugia con una esperienza in più e.....dieci chili in meno. La soddisfazione per il ritorno a casa era completata da una lettera del Tribunale di Perugia,di un solo rigo: *“In riferimento all’oggetto si comunica che nulla è emerso a suo carico”*.L’oggetto riguardava l’indagine svolta da una commissione di esperti, nominata dalla Procura della Repubblica, per verificare la fondatezza della denuncia di presunte irregolarità nella costruzione di una strada fatta con il contributo dello Stato, sui monti di Nocera Umbra e da me collaudata due anni prima. Non avevo nulla da rimproverarmi, però non mi sentivo tranquillo perché avevo il ricordo di un giudice in pensione che era venuto in ufficio per chiedere il contributo per ristrutturare la sua casa di campagna. Gli spiegai che la legge prevedeva quei benefici solamente per i coltivatori diretti, ma lui, per niente rassegnato, mi disse che voleva parlare con il capo, perché, aggiunse sorridendo: *“Sa cosa si dice nei tribunali?...La legge si applica ,ma per gli amici..... si interpreta”*.



SPAZZONI GIUSEPPE s.p.a.

stoccaggio e distribuzione cereali

via Crocefisso, 47, 06059 Todi (PG) | Tel. 0758942402 | Fax. 0758942266 | www.spazzonispa.it



INGRID



Sarà stato il vino mosso, fresco e chiaro, e la serata calda di Agosto mi sentivo come Humphrey Bogart, Dick, al caffè Americain di Casablanca: forte e solo, vagamente malinconico.

Pensai che la serata non poteva finire banalmente così, optai per una passeggiata, anzi la mia solita passeggiata, però inusuale a quell'ora di notte fonda, in aperte campagna, lungo il torrente.

Una passeggiata di giorno è completamente diversa di notte. Cambia tutto, principalmente il livello di attenzione, nel senso che, normalmente, di notte, la vista è bassa e si cerca di sopperire con l'udito. Tutti i sensi sono più sollecitati per prevenire un possibile imprevisto. Di giorno, invece, la vista da sola è sufficiente a verificare l'inesistenza o meno di pericoli.

La passeggiata notturna alimenta e amplifica le paure interne, quella diurna ti fa vivere la realtà.

Me ne andavo a passo veloce sulla strada bianca a fianco di un torrente ormai in secca. Con stupore il mio corpo faceva ombra, una luna immensa e rotonda illuminava la notte. Una decisione azzeccata, pensai, una notte magica.

Così come quando Dick, Humphrey Bogart, si precipitava da Sam che suonava "As Time Goes By" nel suo night di Casablanca e gli diceva "Sam ti avevo detto di non suonarla più!" e non si accorgeva di avere dentro il suo corto orizzonte la persona amata, così io camminavo e già dentro il mio corto orizzonte stava avvenendo qualcosa di cui non avevo cognizione per il semplice fatto che, seppur con la luna piena, la mia vista non era puntata nella dire-

zione giusta.

Mi aiutò un mugolio che percepii: bene, forte e chiaro.

Un torrente che tira tutto l'anno d'estate, giorno più giorno meno, di solito si asciuga e va in secca per riprendere non appena torna a piovere.

Quando va in secca lascia in evidenza il cosiddetto letto del torrente, che, a dispetto del nome, non è qualcosa di pari pari, regolare e liscio come un biliardo, come un letto ben rifatto, ma anzi, al contrario, è sempre fortemente irregolare. Un torrente come il nostro incassato tra due argini, quando va in secca mostra, al contrario di quello che si pensa, tutta la sua vitalità.

Vedi, per esempio, alberi e legni già trasportati dall'acqua e poi ora lì inerti, ma segnale di una forza inaudita, e ancora, in prossimità di una curva a destra, vedi che l'acqua invernale ha eroso l'argine di sinistra depositando a destra, all'interno della curva presso l'argine opposto, grande quantità di sabbia. Questo perché la grande variabilità della portata, ma soprattutto la piena violenta, dà all'acqua una grande velocità che, in presenza di una curva a destra, fa da centrifuga, per cui l'acqua, all'interno dei due argini, spinge a sinistra, ma depurata delle particelle di sabbia in sospensione che vanno a destra all'interno della curva a causa della forza centripeta. Questa sabbia si deposita proprio lì ed emerge al momento della secca.

Anche la secca non avviene dall'oggi al domani, il torrente abbassa il livello e poi gradualmente si asciuga, ma l'acqua non scompare del tutto, perché nel letto si formano delle buche, delle pozze, più o meno grandi, dovute alla turbolenza dell'acqua che rimane lì anche a lungo, a seconda del caldo e degli animali che ci vanno a bere.

Queste buche o pozze, più o meno grandi, sono dette borgoni, ed è un termine dialettale.

Per l'appunto era il periodo dei borgoni, il torrente era in secca e l'acqua era rimasta nelle buche.

Il mugolio veniva dal letto del torrente. In un attimo mi arrampicai sull'argine per dare un'occhiata. Alla luce della luna vidi una volpe e mi immobilizzai accucciato. Ci misi un po' a capire.

Avevo sentito dire da alcuni vecchi, tanti anni fa, che la volpe pescava e ci avevo riso su. Immagini la volpe pescare con la canna e il mulinello? Ma la volpe che vedevo stava, forse, proprio pescando.

Quando il torrente va in secca e si creano i borgoni, il pesce cerca di salvarsi rifugiandosi in queste pozze, per morire quando si asciugano. Nel periodo intermedio, lo stavo scoprendo ora, la volpe lo pescava e lo stavo scoprendo adesso.

Stavo fermo, ma sapevo che mi aveva sentito, odore o udito non so, il borgone non era grande, tra i ciottoli bianchi c'era questa pozza d'acqua scura, lei, invece, con le gambe ritte sul bordo e il muso proteso sull'acqua, era agitatissima.

All'improvviso alzò la zampa anteriore sopra l'acqua e lì rimase immobile, poi velocissima l'affondò nell'acqua e il richiamo della zampa, un doppio colpo dall'alto in basso e dal basso verso l'alto come per tirar su qualcosa.

Il colpo che tentava la volpe era un po', per chi si intende di tennis, un drop-shot. Si colpisce la palla, piano, dal basso verso l'alto, quanto basta per farla passare sopra la rete, così la volpe cercava di colpire un pesce, che gli sembrava di vedere, dal basso verso l'alto per buttarlo sulla terra ferma. Era una cosa meravigliosa.

La volpe non è un felino, appartiene alla famiglia dei Canidi, ma, probabilmente, non ama l'acqua, o, perlomeno, non è un elemento in cui si trova a proprio agio. Quindi si industriava a pescare senza bagnarsi troppo.

Ero immobile da un po' di tempo, evitavo anche di battere le palpebre perché temevo di perdermi qualche particolare.

Chissà perché quando devi stare fermo ed immobile il corpo inizia a mandarti segnali di senso opposto. Mi veniva da starnutire, ma rimandai indietro con una forza inaudita e deglutii, poi un dolore al ginocchio che poggiavo sopra un sassolino, lo ignorai, ma dopo un po' il sasso mi aveva trapanato la rotula, mi spostai piano piano. Poi un formicolio inatteso alle parti basse mi preannunciò la necessità di pisciare. Ero pieno di pruriti, di piccoli fastidi

di necessità impellenti che avevo deciso di ignorare. I miei occhi non perdevano di vista la volpe un solo istante. Era sempre a bordo della pozza, si era spostata un po' verso sinistra e l'acqua non era più ferma, notavo piccoli onduli e increspamenti. Tentò a più riprese il drop-shot, sia con la sinistra, naturalmente anteriore, sia con la destra. Mi sorpresi a domandarmi se anche gli animali quadrupedi si potessero considerare destrimani o mancini o ambidestri. A un certo punto la volpe fece il giro completo del borgone, forse perché vedeva un pesce in particolare e lo voleva rimandare sul lato per lei più comodo. Nel fare tutto questo ogni tanto emetteva un mugolio che aumentava di intensità con intervalli sempre più corti. Mi resi conto che stava entrando in una dimensione di ossessione predatoria: era vicino alla preda, la vedeva, a volte la toccava, ma non riusciva a prenderla. Si muoveva a scatti provava il drop corto, falliva e si irrigidiva su tutte e quattro le zampe e mugolava. Era in una eccitazione incredibile ed era bellissima: piccola, ma non troppo, come un cane di taglia media, rossa, con una coda grande e splendida. Ormai abbastanza bagnata, il pelo le si appiccicava addosso. Ero certo che aveva esperienza, aveva già ucciso, era troppo sicura e proprio il mancato riscontro alla sua sicurezza la stava rendendo furiosa. Sapeva che ero lì, ma non ero un problema se rimanevo fermo e buono.

La luna, illuminava tutto: la volpe lì in basso e io sopra, sull'argine a spiare. Il pisciare era ormai diventato una priorità: pisciare e far scappare la volpe o non pisciare con chiare conseguenze. Attenzione, la volpe si è bloccata immobile. Non gira intorno alla pozza, non mugola più, è tutta protesa sull'acqua. All'improvviso la folgorazione, io e la volpe come in una sola bolla: ora mi sono immedesimato e capisco perfettamente la situazione: la pesca col drop-shot funziona quando la densità del pesce nel borgone è molto alta, si può colpire più volte, anche alla cieca, un pesce anche per caso si butta fuori, ma qui il pesce non è tanto, la densità della preda è bassa, sfugge e si muove molto. La volpe è impreparata: ha pe-

scato sempre con il drop-shot. Ora, immobile, sta prendendo una decisione. Cambia strategia. La pressione predatoria è grande. All'improvviso si getta nell'acqua. È un grande rischio perché il borgone può essere troppo profondo per lei. Tutta l'acqua si agita, lei mugola, vedo nulla, qualcosa si dibatte, poi emerge. Con le zampe anteriori fa leva sui ciottoli del bordo ed esce fuori tutta bagnata, il pelo tutto appiccicato con un pescetto tra i denti.

Mentre la mia Ingrid con la coda se ne va, io mi lascio andare, forse troppo, e mi ritrovo tutto bagnato a un passo dal paradiso.

PAUL PASTRELLO

MARGHERITE

Pensando a quanti hanno potuto frequentare, nella più tenera età e su su, il Parco della Rocca di Todì dove le margherite (pratoline) vivono in chiazze e distese

Umili, forti, gaie margherite vivaci annunciatrici di anni nuovi, del verde, amato, tra le preferite e care ai miei ricordi di quei luoghi ove, fanciullo, v'ho gioito e pianto, fate che, in voi, riviva in dolce incanto.

Rosee, paffute ed avide manine strappavano, amorose, i vostri steli e in mazzolini, dono alle mammine e ai cari che si trovano su nei cieli, pativate, pazienti, il pugno stretto per ricomporvi, fresche, in un vasetto.

Frotte di ragazzini scalmanati vi straziavano a calci col pallone ed i vecchietti i fiori calpestati carezzavano, paterni, col bastone badando al piede come va poggiato pentiti dei pestaggi del passato.

Teneramente, in ciglio di panchina, attenti a rispettare l'alternanza, amanti vi spogliavano la testina dei petali, secondo antica usanza: m'ama, non m'ama...e ancor: m'ama, non m'ama... e infine il bacio che ciascuno brama.

E vi rivedo: spoglia margherita che ti gettammo usata tra le usate e Te dolce compagna di una vita trascorsa in quelle gioie mai passate.

D'improvviso, un ronzar stizzito d'api distoglie dal bel sogno i miei pensieri: una bimba, che par corra con l'ali strappa le margherite, come ieri.

GIORGIO PIANEGIANI





s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.

DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubbipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubbipelricciarelli.191.it

PER I POSSESSORI del TESSERINO PRO-TODI

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:

CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:

- 1) sconto sul listino auto
- 2) Un pieno di carburante

EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto
del 10% su articoli forno

PASTICCERIA DEL GRILLO

Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci

ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

Arte Regalo



**Articoli da regalo
Oggettistica
Casalinghi
Complementi d'Arredo
Liste Nozze**

ARTE REGALO Serafini

Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG)

Tel./Fax 075 8944237

Qualcosa di colorato, sfizioso, originale, utile...



by **AR** ARTE REGALO Serafini

POLO COMMERCIALE IL "PONTE" Via Tiberina 75/17 - Ponte Rio - TODI (PG)

Tel 075 8989419 - laura.arteregalo14@libero.it

Si ricorda che la scadenza per l'abbonamento a Città Viva relativo al 2015 era stata fissata al 31 marzo. Chi non l'avesse ancora versato la quota, può farlo (e lo preghiamo vivamente di farlo) nei seguenti modi:

- 1 - a mezzo bollettino di c/c postale allegato
- 2 - a mezzo versamento c/o UBI Banca Filiale di Todi su c/c 3578

3 - Con Bonifico Bancario - dall'Italia Codice IBAN: IT4580830838702000000003578 dall'estero BIC: BPA MIT31

SWIFT: BLOPITZZXXX

- 3 - presso la sede della Pro Todi (Piazza Umberto I-scalinata di San Fortunato, n°6) dal lunedì al venerdì, in orario dalle 10.30 alle 12.00.*

**A seguito del mancato rinnovo entro la data indicata, verrà sospesa la spedizione*

**Gli abbonati iscritti anche all'Associazione Pro Todi, possono effettuare il pagamento con lo stesso bollettino o nella stessa sede.*

A SOCI E ABBONATI- LETTORI

Carissimi abbonati, carissimi soci Pro Todi e lettori di Città Viva

Da decenni ormai, ossia dall'anno della sua prima pubblicazione che risale al 1984, la nostra rivista è stata costantemente apprezzata e letta con crescente interesse.

E' il risultato di un impegno, che non è mai venuto a mancare, non solo del suo attuale direttore Manfredi Retti (e prima di lui Paolo Pianigiani e Pierfrancesco Quaglietti) insieme a tutta la Redazione, ma dei moltissimi comuni cittadini che, nel tempo, hanno fatto e continuano a far sentire la loro voce, attraverso ricordi e testimonianze nel campo sociale, culturale, turistico, e non solo.

Città Viva rappresenta la storia di Todi e dei suoi cittadini: è "memoria" e come tale dobbiamo tutti collaborare a mantenerla più che mai viva. Vorremmo pertanto coinvolgervi più direttamente proponendovi un'iniziativa.

Per ogni nuovo abbonato alla rivista che voi proporrete, il costo dell'abbonamento, per il primo anno, sarà di Euro 10,00 anziché 20,00. Da parte nostra possiamo anticiparvi che c'è tutto l'interesse a "modernizzare" la rivista sia per quanto riguarda la grafica, sia per i contenuti.

II CONSIGLIO



FAI EVOLVERE IL TUO STILE

EVOS

PARRUCCHIERI

COLLEZIONE PRIMAVERA-ESTATE 2015

... per il bene dei tuoi capelli vieni a trovarci nella NUOVA HAIR SPA

MESE DELLE SFUMATURE

RISPARMI 10,00 €

promo valida fino al 18 aprile 2015

I NOSTRI ORARI: lunedì martedì giovedì venerdì sabato 9.00-19.00/ mercoledì 11.00-19.00

VIA ANGELO CORTESI, 141/143 - TODI